

324.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Risoluzione in Commissione:					
Rogna	7-00444	15601	Marengo	5-03957	15615
			Leccese	5-03958	15616
Interpellanze:					
Calzavara	2-00963	15602	Chincarini	5-03959	15616
Napoli	2-00964	15602	Pittella	5-03960	15616
Filocamo	2-00965	15603	Stelluti	5-03961	15617
Maiolo	2-00966	15604	Butti	5-03962	15617
Mancuso	2-00967	15605	Lenti	5-03963	15619
Aloi	2-00968	15607	Napoli	5-03964	15619
Delfino Teresio	2-00969	15607	Manzoni	5-03965	15622
Carrara Carmelo	2-00970	15608	Muzio	5-03966	15622
Interrogazioni a risposta orale:					
Marengo	3-02065	15609	Pepe Mario	5-03967	15624
Chincarini	3-02066	15609	Rossetto	5-03968	15624
Fragalà	3-02067	15610	Signorino	5-03969	15624
Gasparri	3-02068	15611	Interrogazioni a risposta scritta:		
Stucchi	3-02069	15611	Giacco	4-16134	15626
Carlesi	3-02070	15612	Barral	4-16135	15626
Chincarini	3-02071	15612	Caparini	4-16136	15626
Bova	3-02072	15613	Caparini	4-16137	15627
Giordano	3-02073	15614	Caparini	4-16138	15627
Interrogazioni a risposta in Commissione:					
Santandrea	5-03956	15615	Dalla Rosa	4-16139	15628
			Alboni	4-16140	15628
			Scalia	4-16141	15629
			Foti	4-16142	15629
			Bonato	4-16143	15631

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1998

	PAG.		PAG.		
Zacchera	4-16144	15631	Mangiacavallo	4-16165	15642
Zacchera	4-16145	15631	Zaccheo	4-16166	15642
Nardini	4-16146	15632	Bonato	4-16167	15643
Berselli	4-16147	15633	Pivetti	4-16168	15643
Pecoraro Scanio	4-16148	15633	Pivetti	4-16169	15643
Capitelli	4-16149	15635	Benedetti Valentini	4-16170	15644
Stucchi	4-16150	15636	Caruano	4-16171	15644
Martinat	4-16151	15636	Sospiri	4-16172	15645
Gramazio	4-16152	15636	Crimi	4-16173	15645
Matteoli	4-16153	15637	Scoca	4-16174	15646
Fiori	4-16154	15637	Rava	4-16175	15646
Landolfi	4-16155	15637	Colucci	4-16176	15647
Fontanini	4-16156	15637	Testa	4-16177	15648
Formenti	4-16157	15638	Crema	4-16178	15649
Lucchese	4-16158	15638	Danieli	4-16179	15650
Lucchese	4-16159	15639	Apposizione di firme ad una mozione .		15651
Galletti	4-16160	15639	Apposizione di firme ad interrogazioni .		15652
Brugger	4-16161	15640	Ritiro di documenti del sindacato ispet-		
Zacchera	4-16162	15640	tivo		15652
Procacci	4-16163	15641			
Pivetti	4-16164	15641			

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La IX Commissione,
premessò che:

con la risoluzione n. 7-00075, approvata il 17 dicembre 1996, la IX Commissione della Camera impegnava il Governo ad assumere tutte le iniziative necessarie a dare attuazione in tempi brevi al disposto dell'articolo 10 della legge 27 ottobre 1993, n. 422, che prevedeva un piano di interventi ed incentivi a sostegno dell'emittenza locale e dell'emittenza radiofonica locale e nazionale, predisponendo entro 30 giorni il regolamento previsto dall'articolo stesso;

in data 6 maggio 1997, il ministro delle comunicazioni ha comunicato alla Camera dei Deputati di avere trasmesso il 7 marzo 1997 al Garante della radiodiffusione e dell'editoria e al ministero del tesoro, allo scopo di acquisire le valuta-

zioni di rispettiva competenza, lo schema di regolamento predisposto dal ministero stesso;

nessuna ulteriore comunicazione ha seguito quella sopracitata e nella legge finanziaria 1998 non è stato previsto alcuno stanziamento ai fini dell'attuazione della legge n. 422 del 1993;

impegna il Governo

ad assumere ogni ulteriore iniziativa per dare integrale attuazione alla risoluzione 7-00075, approvata dalla IX Commissione il 17 dicembre 1996, nonché ad assumere ogni idonea iniziativa, per quanto di propria competenza, per assicurare la tempestiva attuazione delle norme previste dall'articolo 4 della legge 31 luglio 1997, n. 249.

(7-00444) « Rogna, Valetto Bitelli, Merlo, Bressa, Eduardo Bruno, Ciapusci, Alborghetti, Bosco, Attili, Galletti ».

(Nuova formulazione della risoluzione Rogna 7-00390 già ritirata).

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

in attuazione del decreto legge 3 febbraio 1993 n. 29, il Ministro delle finanze ha dato avvio al sistema di controllo interno per il monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi annuali, sul piano operativo, della Guardia di finanza;

il Ministro, nella sua attività di controllo, è sussidiato e si avvale di un organismo consultivo di cui farebbero parte il Comandante generale ed alcuni ufficiali del Comando generale della Guardia di finanza —

se quanto esposto corrisponda a vero e, nel caso affermativo, se sia legittimo e istituzionalmente corretto che il Comandante generale della Guardia di finanza, e quindi il responsabile del medesimo ente controllato, possa essere anche colui che offre consulenza con il suo *staff* al suo controllore cioè al Ministro stesso;

da chi sia composto l'organismo consultivo di cui sopra, e quali risultati si siano ottenuti da tali monitoraggi annuali.

(2-00963) « Calzavara, Ballaman, Tara-dash, Pezzoli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze, per sapere — premesso che:

l'interpellante con atto n. 2-00918 ha già evidenziato le numerose problematiche introdotte con la presentazione del documento programmatico *Master Plan* del porto di Gioia Tauro;

il presidente della Medcenter, dottor Marco Vitale, ha definito il piano come « documento insignificante elaborato da dilettranti allo sbaraglio »;

il *Master Plan* disattende, se non intravedendola a lungo termine, la polifunzionalità che il piano nazionale dei trasporti assegna al porto di Gioia Tauro;

nel *Master Plan* non vengono prese in alcuna considerazione le potenzialità offerte dalle aree a sud ed est di Gioia Tauro;

il porto di Gioia Tauro si trova su una delle rotte più strategiche per le navi transoceaniche;

l'istituzione di una « zona franca », in particolare nell'area di crisi di Gioia Tauro, così come espresso nella relativa proposta di legge A.C. n. 701, presentata dall'interpellante, doterebbe la Calabria di uno strumento capace di creare sviluppo in sinergia con le attività portuali e di *transshipment* esistenti;

nei giorni scorsi il Ministro delle finanze ha comunicato l'approvazione di cinque « punti franchi doganali » in Sardegna;

la notizia avvalorerebbe il veto espresso nel luglio del 1996 dalle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil circa l'ipotesi di istituzione di « zone franche » nel sud;

la costituzione di un « punto franco doganale » ha rappresentato uno dei principali obiettivi che, se realizzato, avrebbe, garantito la polifunzionalità del porto;

notizie, sempre più pressanti, farebbero intravedere un comportamento anomalo del Governo che sta minacciando il successo competitivo fin qui conseguito dal porto di Gioia Tauro;

il risultato ottenuto alla fine del 1997 con un milione e mezzo di Teu, con un anno di anticipo rispetto alla previsione, sta rendendo difficile la vita al porto calabrese, giacché gli altri porti ed, in particolare, quello di Genova vedono minacciato il relativo patrimonio commerciale;

appare incomprensibile il ritardo manifestato dalle Ferrovie dello Stato nell'attuazione di un collegamento efficiente;

lo sbarco della Psa Corporation di Singapore, il più potente gruppo portuale internazionale, sta sconvolgendo gli scenari portuali italiani;

la mancanza di una adeguata programmazione governativa rischia di penalizzare i grossi porti come quello di Gioia Tauro, con conseguenze vitali sui processi produttivi -:

se non ritengano opportuno

a) chiarire la politica governativa nei confronti del porto di Gioia Tauro;

b) riconsiderare la marginale e futuribile polifunzionalità del porto nell'ambito del *Master Plan*;

c) prevedere la realizzazione della « zona franca » quale unico possibile e credibile incentivo alla installazione di nuove imprese nell'area capaci di creare, in tempi congrui, vera occupazione.

(2-00964)

« Napoli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione, per sapere - premesso che:

l'estemporaneo titolare del dicastero dei lavori pubblici non soltanto si sostituisce alla Giunta regionale della Calabria nelle decisioni di priorità e di esecutività delle opere pubbliche per le quali l'interpellante ha presentato nello scorso anno un atto ispettivo e di controllo a cui, *more solito*, non ha avuto ancora risposta, ed ha costretto il governo calabrese ad appellarsi alla Cee, ma con le sue dichiarazioni superficiali ed avventate dimostra di non conoscere la grave situazione socio-economica del territorio esistente in Calabria ed in particolare nella provincia di Reggio Calabria, o finge di non conoscerla;

infatti recentemente in due distinti convegni calabresi organizzati dalla Cgil e

dal Pds egli ha dichiarato che innanzitutto bisogna ancora accertare l'utilità e la necessità dell'ampliamento e del rifacimento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e che comunque su quell'autostrada bisogna applicare il pedaggio non sussistendo più « le ragioni storiche » per le quali finora non è stato attuato;

per quanto riguarda la SS106 che, molti anni fa, è stata denominata dal Governo E90, superstrada europea, ma che i cittadini l'hanno battezzata strada della morte perché pericolosissima e quasi impercorribile, strada che dovrebbe velocizzare e collegare le regioni adriatiche attraverso la Calabria con i paesi del Mediterraneo e decongestionare l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, nei convegni sopramenzionati è stato detto che attualmente il Governo non ha la disponibilità finanziaria per attuarla e che comunque, quando avrà la possibilità, i lavori inizieranno nel territorio delle province di Cosenza e di Crotona, mentre il tratto più pericoloso e impraticabile è il tratto jonico-reggino -:

se il Governo ritenga essere la Calabria lo snodo geografico indispensabile per collegare l'Italia con i paesi del Mediterraneo tenendo conto anche del porto di Gioia Tauro;

se il Governo abbia un programma di infrastrutture per il Meridione e per la Calabria e in particolare come ritiene di risolvere l'isolamento e il grave degrado socio-economico e se ritenga o meno che la Calabria debba avere oltre gli stessi doveri anche gli stessi diritti di tutte le altre regioni del centro-nord;

se il Governo voglia indicare quali infrastrutture intenda realizzare in Calabria ed in particolare in provincia di Reggio Calabria, i modi e tempi certi di realizzazione evitando di continuare a prendere in giro i cittadini calabresi e spremersi con tasse, sovrattasse e balzelli, mentre la disoccupazione giovanile continua ad aumentare raggiungendo livelli insopportabili.

(2-00965)

« Filocamo ».

La sottoscritta chiede di interpellare i Ministri di grazia e giustizia, della difesa e dell'interno, per sapere - premesso che:

in una lettera pubblicata dal *Corriere della Sera* del giorno 9 marzo 1998, il giornalista Bruno Vespa scrive: «alcuni anni fa l'avvocato Paola Balducci, amica di mia moglie dai tempi dell'università, festeggia il compleanno. Ha la casa piccola e approfitta dell'invito di una sua allieva e collaboratrice di studio che le mette a disposizione la propria bella abitazione. La Balducci invita noi e altre decine di persone a casa del dottor Giancarlo Rossi, marito della sua allieva, un agente di borsa di cui ignoravo fino a quel momento l'esistenza.

Ricordo una serata per me noiosa perché non conoscevo quasi nessuno (c'erano magistrati, docenti universitari, professionisti della più varia natura), tant'è vero che il padrone di casa - visto che per passare il tempo guardavo i bei quadri che decoravano l'abitazione - mi raggiunse per fornirmi alcune spiegazioni. Non ho mai più visto da allora il signor Rossi e se lo incontrassi per strada non credo che lo riconoscerei. So che è stato coinvolto in vicende giudiziarie, ma so anche che magistrati assai illustri gli hanno affidato i loro risparmi e hanno continuato nelle loro brillanti carriere.

Mia moglie mi ha ricordato recentemente che quella sera chiesi di fare una telefonata a casa dove mio figlio aveva invitato alcuni compagni di scuola. Il numero di Rossi era evidentemente intercettato e la mia presenza a quella serata fu evidentemente annotata da chi di dovere. L'estate scorsa il *Corriere della Sera* pubblica il nostro indirizzo al centro di una mappa sulla "capitale dei sospetti" (è in corso per questo un giudizio civile) e il mio nome accanto a quello di persone coinvolte in inchieste giudiziarie: persone che non conosco o che comunque non ho mai frequentato...

(...) Non mi fu difficile, pertanto, capire come nasceva la mappa pubblicata dal "Corriere". Essa era frutto di un voluminoso dossier preparato dal tenente colonnello dei Carabinieri del Ros Enrico Ca-

taldi e messo a disposizione delle procure della Repubblica di Milano e di Perugia.

Questo dossier, che ho provveduto a inviare nei mesi scorsi al Garante per la privacy, potrebbe essere regalato come gadget dal "Corriere" ai suoi lettori perché una fetta ampia e autorevole della pubblica opinione possa documentarsi in modo esemplare sul modo con cui vengono condotte certe indagini in Italia. I nomi di alcuni indagati vengono collegati in un intero volume con delle frecce a centinaia di altri nomi.

Privati cittadini, società, istituzioni di ogni tipo: dalla Presidenza della Repubblica e del Consiglio a segretari di partito, dalla segreteria di Stato vaticana alla famiglia Agnelli, dal comando generale dei Carabinieri a importanti ministri, ambasciate, giornalisti, magistrati, imprenditori.

(...) Nel luglio 1994 vado per qualche giorno con il mio figlio minore in Sardegna per scrivere in pace alcune pagine di un mio libro.

Tre anni dopo, sfogliando il dossier del colonnello Cataldi, scopro che il mio nome e quello di mio figlio vengono collegati con alcune frecce a quello dell'imprenditore edile Domenico Bonifaci e della sua famiglia. Scopro anche che per alcuni giorni la mia permanenza in quell'albergo è coincisa con la loro. Il problema è che io ho ignorato l'esistenza di un imprenditore che si chiamasse Bonifaci fino al giorno in cui questi, due anni dopo, ha comperato il quotidiano *Il Tempo*. Io e mio figlio stavamo per conto nostro (per fortuna ho conservato i conti dell'albergo), la famiglia Bonifaci per conto suo. Non ci conoscevamo e io ho scoperto tre anni dopo la coincidenza grazie al dossier e alle relative frecce » -:

1) se sia a conoscenza del dossier citato dal giornalista Bruno Vespa;

2) se il dossier in oggetto sia frutto di indagini disposte dall'autorità giudiziaria, oppure di autonoma iniziativa dell'Arma dei carabinieri o disposte da altra autorità amministrativa o di Governo;

3) se il Governo intenda accertare se le indagini siano state compiute nel ri-

spetto delle garanzie poste a tutela del cittadino;

4) se il Governo ritenga che nell'indagare su cittadini non iscritti nel registro degli indagati di procure della Repubblica si sia commessa una violazione dei diritti costituzionali;

5) se il Governo intenda accertare come un dossier investigativo riservato sia stato divulgato presso le redazioni dei principali giornali;

6) quali iniziative il Governo intenda adottare a tutela delle garanzie costituzionali e dei diritti dei cittadini minacciati da un sistema investigativo quale quello rivelato dall'esistenza del dossier in oggetto.

(2-00966)

« Maiolo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia e delle finanze, per sapere — premesso che:

in data 15 gennaio 1998, il procuratore della Confederazione elvetica dottoressa Carla Dal Ponte ha inviato alla procura di Milano una comunicazione ufficiale con la quale viene annunciato il « blocco » dell'espletamento delle rogatorie in corso, a richiesta italiana in quello Stato;

tale « blocco » secondo la Dal Ponte medesima, si era reso necessario a causa della violazione da parte dell'Italia del principio di specialità, che esclude l'utilizzazione a fini fiscali degli esiti di indagini espletate in un procedimento penale;

tale violazione (definita estremamente grave dal ministro Flick) è stata addebitata da questi e dalla procura di Milano esclusivamente all'operato del Secit, così che detta procura, tramite il procuratore aggiunto, dottor D'Ambrosio ha più volte ritenuto di affermare di essere totalmente estranea all'utilizzazione impropria del materiale rogatorio (*Il Mattino*, 21 gennaio 1998), mentre lo stesso procuratore capo Borrelli è arrivato a de-

finire il comportamento del Secit come « un atto di grave scorrettezza internazionale » (*Corriere della sera*, 21 gennaio 1998);

in sintesi, il ministro Flick, il dottor Borrelli e il dottor D'Ambrosio, pur concordando nel ritenere che l'operato del Secit configuri una grave violazione di legge, addebitano a quest'ultimo tutte le responsabilità per le violazioni denunciate dal procuratore svizzero, sostenendo, invece, la correttezza della procura di Milano in materia;

però, al contrario, risulta invece che, in più occasioni, detta procura ha autorizzato l'utilizzo per fini amministrativo-tributari di risultanze acquisite tramite rogatorie in Svizzera;

che di ciò è prova inconfutabile il fatto che, in data 11 dicembre 1996, il pubblico ministero Francesco Greco ha autorizzato la Guardia di finanza alla utilizzazione a fini amministrativi di notizie e dei dati contenuti negli atti d'indagine relativi ai procedimenti penali nn. 8553/92, 8612/93, 14064/94, 9611/93, 2738/93, 522/93, 9791/93, 2412/94, comprendenti anche i risultati di rogatorie aventi ad oggetto conti correnti bancari e senza alcun riferimento al « principio di specialità » (*Corriere della Sera*, 14 febbraio 1998);

inoltre, nella relazione del Secit-Gruppo V, dal titolo « paradisi fiscali come strumento di sottrazione d'imposta » è riportata la notizia di numerosi incontri, avvenuti nel settembre e nell'ottobre del 1996, fra ispettori del Secit ed i sostituti procuratori di Milano Francesco Greco, Giovanna Ichino e Margherita Taddei alla presenza di ufficiali della Guardia di finanza, incontri nel corso dei quali la procura di Milano avrebbe autorizzato l'acquisizione di atti processuali relativi ai procedimenti nn. 9791/95, 2412/94 e 9811/93; l'acquisizione della documentazione comprendeva anche risultanze delle rogatorie espletate all'estero nell'ambito degli indicati procedimenti penali (pagine 14, 22, 24, 26 della relazione Secit);

ancora, dalla richiamata relazione Secit risulta espressamente che gli avvisi di accertamento e l'intero procedimento fiscale sono evidentemente motivati proprio sulla scorta dei dati emergenti dalle rogatorie (pagina 57 della relazione Secit);

in data 18 febbraio 1998, alcuni parlamentari di Forza Italia e Alleanza nazionale nel corso di una conferenza stampa, hanno illustrato due interrogazioni, presentate rispettivamente alla Camera ed al Senato, con le quali si richiedeva al ministro della giustizia di riferire in Parlamento sulla vicenda delle rogatorie e sulle eventuali iniziative disciplinari da ordinare nei confronti di magistrati della procura milanese, responsabili delle violazioni sopra indicate;

ai detti parlamentari del Polo ha intanto ribattuto, con argomenti impropri ed erronei, il procuratore Borrelli, tra l'altro, sostenendo, contro la verità documentale degli atti, che il principio di specialità sarebbe stato dal suo ufficio sempre richiamato nei rapporti intercorsi, in materia di utilizzo delle rogatorie, tra la procura milanese, il Secit e la Guardia di Finanza (a smentita dell'assunto borrelliano basterà semplicemente leggere il rapporto Secit);

nello stesso rapporto sopra menzionato si parla esplicitamente di prove attinenti alle indagini fiscali desunte da atti di rogatoria, tanto che vi è espresso questo concetto: « la prova dell'ammontare e delle date delle movimentazioni può essere desunta dalle dichiarazioni di Cimenti, Tradati, Moranzoni, Gillombardo, Foscale, Vannoni, nonché dalla rogatoria dell'autorità giudiziaria svizzera sui conti risalenti alla All Iberian » (pagina 15, della relazione Secit);

la relazione Secit risulta trasmessa al ministero delle Finanze, al Comandante della Guardia di Finanza, al comando regionale di Milano-Nucleo di Polizia Tributaria; quindi, in atti intercorsi fra Secit e Nucleo di polizia tributaria di Milano si parla esplicitamente di prove desunte da

rogatorie, senza alcuna indicazione del principio di specialità (pagina 66, della relazione Secit);

in data 5 marzo 1997, la stampa ha riferito, con grande risalto, in merito ad alcune notizie provenienti proprio dal rapporto del Secit. Si leggeva, infatti: « Il fisco presenta un conto da 1000 miliardi ai protagonisti di Tangentopoli, alla base dell'offensiva c'è un rapporto del Secit,... il documento degli 007 del fisco prende l'avvio dalle risultanze di alcuni procedimenti della magistratura di Milano e illustra puntigliosamente l'azione svolta per acquisire materiale probatorio, dichiarazioni, confessioni che ora consentono di sostenere in modo valido l'eventuale contenzioso tributario » (*La Stampa*, 5 marzo 1997);

così stabilita la documentabilità dell'avvenuta violazione del « principio di specialità » anche da parte della procura di Milano, è da ritenere con certezza che la violazione medesima si inquadra in una vera e propria « organizzazione » pianificata fra magistrato della procura di Milano, volta a inquisire per motivi fiscali i cosiddetti « tangentisti » utilizzando esplicitamente, consapevolmente, illegalmente, prove desunte da rogatorie internazionali in altro campo;

in particolare, risulta che è evidente il coinvolgimento e la responsabilità della procura di Milano nella violazione dei trattati internazionali in materia di rogatorie per effetto dell'autorizzazione data e/o consentita da alcuni suoi magistrati all'uso illegale della documentazione bancaria proveniente dalla Svizzera;

queste circostanze e il conseguente quesito sono già stati sottoposti al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze con l'interpellanza n. 2-00950 del 9 marzo 1998, posto all'ordine del giorno della seduta della Camera dell'11 marzo 1998 dedicata allo svolgimento di interpellanze sullo stato della giustizia. In quella occasione il ministro Flick non è stato in grado di rispondere in larga parte delle questioni sollevate dall'interpellanza, come da lui

stesso ammesso (Resoconto stenografico della seduta dell'11 marzo 1998, pagina 17): è quindi necessario che il Governo fornisca in tempi rapidissimi una risposta completa alle questioni sollevate, che vengono pertanto a tal fine qui riproposte —:

il presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri in indirizzo, ciascuno nell'ambito delle rispettive responsabilità costituzionali ed amministrative, intendano assumere le necessarie e conseguenti iniziative ispettive disciplinari, ed eventualmente anche penali, a carico di quanti — magistrati, funzionari Secit, appartenenti al Corpo della Guardia di finanza — sono incorsi nelle gravi e reiterate illegalità sopra indicate.

(2-00967) « Mancuso, Donato Bruno ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

l'interrogato Ministro dei lavori pubblici ed il Sottosegretario di Stato allo stesso dicastero hanno recentemente rilasciato, in occasione di due distinti convegni rispettivamente organizzati dalla Cgil e dal PdS, talune sconcertanti dichiarazioni in merito all'autostrada Salerno-Reggio Calabria;

in particolare, è stata sostenuta dal primo l'opportunità di introdurre il pagamento del pedaggio sulla predetta arteria, ritenendo che sia venuta meno la ragione storica a suffragio di tale esenzione e, dal secondo, l'affermazione per cui occorrerà valutare come poter inserire la Salerno-Reggio Calabria nel contesto dei trasporti del Mezzogiorno;

quanto alla prima affermazione, induce sgomento la circostanza che vengano pronunciate analisi storiche tanto superficiali, atteso l'obbiettivo di sviluppo socio-economico dei territori interessati che era — ed oggi ancor di più è — alla base dell'esenzione dal pedaggio;

quanto al secondo enunciato, esso è chiara prova dell'estrema superficialità ed approssimazione con la quale codesto Governo affronta le tematiche relative alle infrastrutture del Mezzogiorno, considerato che la Salerno-Reggio Calabria non può essere ritenuta alla stregua di qualsiasi altra via di comunicazione da inserire in un più generale contesto di trasporti, bensì è essa stessa l'ossatura portante di tale contesto intermodale;

semmai, occorre studiare l'inserimento organico di tale fondamentale arteria nel complessivo quadro delle comunicazioni che in prospettiva dovrà fare del Mezzogiorno d'Italia il cuore economico e commerciale del Mediterraneo, anche grazie al realizzando Ponte sullo Stretto di Messina;

alla luce del pessimo stato di manutenzione in cui versa l'autostrada in argomento, meglio farebbero i Ministri interrogati ad occuparsi concretamente e da subito della sua ristrutturazione e potenziamento, non più differibili —:

quali urgenti e realistiche misure intenda il Governo adottare al riguardo.

(2-00968) « Aloï, Valensise, Fino, Neri, Colucci, Trantino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei beni culturali ed ambientali per sapere, premesso che:

il Sottosegretario Bordon ha affermato in aula il 24 febbraio 1998, nella sua risposta all'interpellanza n. 2-00863, Delfino ed altri relativa alla vicenda del teatro Impavidi di Sarzana, che non esisteva nessun atto di vendita e che quindi era impossibile esercitare il diritto di prelazione;

risulta invece che alla Conservatoria dei registri immobiliari di Sarzana è depositato l'atto di compravendita (tramite permuta) tra la società Teatro Impavidi e la società immobiliare Lumi, nel quale le parti affermano di avere notificato l'atto alla sovrintendenza di Genova;

secondo notizie di stampa, pubblicate sul quotidiano « *Il Secolo XIX* » dell'8 marzo 1998, l'architetto Rossini della sovrintendenza dei beni architettonici della Liguria ha smentito che fosse pervenuta la notifica dell'atto di compravendita;

se non ritenga di fare piena luce sulla questione al fine di individuare eventuali intrecci, anche per impedire manomissioni sull'immobile che ne pregiudicherebbero l'attuale destinazione, essendo emersa l'intenzione della società immobiliare di procedere all'esecuzione e ampliamento dell'area del tetto con trasformazione dello stesso in mansarde;

quali iniziative intenda avviare, alla luce di tali elementi, per tutelare l'importante struttura teatrale ligure del primo ottocento.

(2-00969) « Teresio Delfino, Volontè, Tassone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere, sulle base delle affermazioni dell'onorevole Vendola riportate dalla stampa circa frequentazioni del sottosegretario all'interno Giorgianni, unitamente ad un rappresentante dell'attuale esecutivo, con persone coinvolte in procedimenti penali di estrema gravità nell'area del messinese —:

ogni notizia utile sull'identità del Ministro in questione e le ragioni di tali frequentazioni al fine di verificare la sussistenza o meno del rapporto di fiducia tra il predetto ed il Presidente del Consiglio dei ministri rispetto al programma dello stesso esecutivo in ordine a trasparenza e moralità.

(2-00970) « Carmelo Carrara, Manzione, Teresio Delfino, De Franciscis ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MARENGO e IACOBELLIS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Ispettorato compartimentale dei Monopoli di Stato di Bari, con competenza per tutta la Puglia e la provincia di Matera, ha un organico teorico di 49 unità;

a tale ispettorato sono conferite una moltitudine di competenze tra cui la istituzione (molto lenta in verità) di nuove tabaccherie; la istituzione di rivendite di tabacchi ordinari e speciali (estive), circa 4.000; gravami amministrativi, gestione contabile, contenzioso e altri;

solo per il contenzioso e per le pratiche riferite al contrabbando risultano essere giacenti dal 1991 ad oggi oltre 100 mila pratiche, mentre oltre 40 mila processi verbali devono essere ancora presi in carico;

delle centinaia di migliaia di pratiche, circa 20 mila sarebbero esecutive per decreti e sentenze; migliaia delle stesse invece prescritte per un danno all'Erario di centinaia di milioni;

risultano essere giacenti migliaia di automezzi sequestrati per la cui custodia il Ministero delle finanze, solo per il compartimento di Bari, spende circa 4 miliardi l'anno senza ricavarne neppure un decimo (solo per acconti del 1998 sul cap. 173 sono stati stanziati 1.700 milioni);

e non è consentito ad alcuno sperperare il pubblico danaro tra la indifferenza della Corte dei conti e di altri organi dello Stato preposti al controllo —

se non ritenga di dover mettere in atto tutte le iniziative idonee ed urgenti ad arginare queste continue emorragie e far sì che importanti uffici statali, periferici, potenzialmente capaci di produrre una ma-

rea di miliardi, possano essere messi in condizione di essere funzionali. (3-02065)

CHINCARINI e BAGLIANI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nonostante le abbondanti prove di una preoccupante infiltrazione delle organizzazioni criminali nel territorio veneto, la classe politica non sembra avere tra le sue priorità una decisa azione di contrasto alle mafie di ogni genere, natura e provenienza;

alle dichiarazioni di principio che accomunano tutte le forze politiche, raramente fanno riscontro azioni concrete sia in campo istituzionale che legislativo sia, e non da trascurare, in quello informativo e divulgativo o di collegamento con enti e associazioni che da tempo sono invece attivamente impegnate nella difesa della legalità;

il documento, approvato dalla Commissione parlamentare antimafia il 20 luglio 1993, segnalava come: « La presenza della criminalità organizzata limita la libertà di accesso alle opportunità di investimento, di occupazione e di consumo; altera il funzionamento dei mercati dei prodotti, della proprietà dei capitali e del lavoro, pregiudica il benessere sociale ed il sano sviluppo economico »;

alla fine di una vivace assemblea convocata all'interno di Botteghe Oscure il Ministro Giorgio Napolitano ha ammesso: « la nuova legge sull'immigrazione ha grossi problemi di attuazione »; dopo l'approvazione della legge il 19 febbraio 1998 da lui voluta, restano infatti tre scogli da superare: le strutture di accoglienza, le risorse finanziarie ed alcuni adempimenti come il documento di programmazione triennale che dovrà fissare le quote di ingresso;

giornalmente sui quotidiani, negli spazi di cronaca nera, vengono riportate notizie di provvedimenti che le forze dell'ordine assumono a carico di extracomu-

nitari, (esempio *l'Arena* del 10 marzo 1998 in cui si dice che nella sola scorsa notte, nella zona del comune di Peschiera del Garda, sono state individuate 16 prostitute non in regola con il permesso di soggiorno) e che si rivelano poi tristemente inutili. La mancanza di normative impedisce seri, concreti, immediati provvedimenti di espulsione a carico degli extracomunitari che violano la legge generando un diffuso senso di sfiducia dei cittadini verso le istituzioni -:

come il Ministro dell'interno intenda elaborare il documento di programmazione triennale, fondamentale come base per decidere se e come regolarizzare la vasta zona grigia dell'immigrazione, costituita dagli extracomunitari entrati in Italia dopo l'ultima sanatoria, prevista dal decreto Dini;

se non si ritenga « assurdo » far rimanere 200 mila stranieri (stime della *Caritas*) in un limbo legislativo, non prevedendo infatti la nuova legge voluta dal Governo alcuna nuova regolarizzazione.

(3-02066)

FRAGALÀ, MENIA, LO PRESTI, CONTENTO, COLA, SIMEONE, ANEDDA, CARMELO CARRARA, GALEAZZI, MAIOLO, ANTONIO PEPE, LI CALZI, CAROTTI, BORGHEZIO, SINISCALCHI, GRILLO, CUSCUNÀ, ASCIERTO, CARUSO, MUSSOLINI, FOTI, SOSPIRI, ARACU, MARENGO, CORSINI, NERI, MALGIERI, POLIZZI, AMORUSO, CARLO PACE, MITOLO, FRANZ, TRANTINO, GASPARRI, RALLO, MORSELLI, RASI e VALENSISE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

da notizie di stampa pubblicate sull'edizione del quotidiano *Liberazione* del 27 dicembre 1997, si è appreso che, con provvedimento del 16 giugno 1997, il procuratore capo della Repubblica presso il tribunale di Roma, dottor Salvatore Vecchione, ha revocato al sostituto procuratore, dottor Giuseppe Pititto, l'incarico per

lo svolgimento delle indagini per il duplice assassinio in Somalia dei giornalisti italiani Ilaria Alpi e Miran Hrovatin;

la revoca è intervenuta in un momento particolarmente delicato delle indagini, perché stavano per giungere alla Somalia due testimoni oculari del duplice omicidio individuati e citati proprio dal pubblico ministero Pititto, cui però, è stato impedito di sentirli;

la revoca è stata motivata dal procuratore capo, con una diversità di vedute in ordine alle modalità di conduzione delle indagini tra il dottor Pititto ed il dottor Andrea De Gasperis, altro pubblico ministero che, solo formalmente, restava designato allo svolgimento delle indagini;

la motivazione addotta sembra assolutamente pretestuosa, essendo notorio che sin dal momento in cui l'allora procuratore della Repubblica, dottor Michele Coiro, lo ha designato per la trattazione del procedimento, fino allora affidato al dottor De Gasperis (aprile 1996), il dottor Pititto, con il consenso e su disposizione del procuratore medesimo, ha portato avanti le indagini da solo, in quanto il dottor De Gasperis non se ne è più interessato;

analogo provvedimento non risulterebbe sia stato adottato dal procuratore Vecchione in altri casi identici nei quali le indagini sono formalmente affidate a due sostituti e vengono, in realtà, condotte da uno solo di essi;

nello scorso mese di novembre, il procuratore della Repubblica, dottor Vecchione, in un giorno di temporanea assenza dall'ufficio del dottor Pititto del quale era a conoscenza, avrebbe mandato nella stanza del sostituto la propria segretaria ed un carabiniere con l'ordine di ricercare e prelevare dei fascicoli relativi ad un procedimento che pretendeva di visionare, senza averne, prima, fatto richiesta al dottor Pititto che era il magistrato titolare del procedimento in questione;

entrambi i suddetti episodi, se veri, sarebbero estremamente gravi rivelando

scarso rispetto delle regole da parte del procuratore capo, ed inoltre un atteggiamento persecutorio ed un intento delegittimante dello stesso nei confronti di un suo sostituto;

siffatto atteggiamento appare del tutto incomprensibile, perché il procuratore Vecchione ha dato atto al pubblico ministero Pititto di eccellenti qualità professionali;

il comportamento del procuratore capo aumenta i pericoli ai quali è, da tempo, esposto il pubblico ministero Pititto a causa di talune indagini da lui condotte, il quale, peraltro recentemente, è stato ancora una volta minacciato di venire ammazzato come un cane se avesse impugnato la sentenza sulle foibe;

da un servizio riportato il 3 novembre 1997 sul periodico *Il Mondo*, emerge l'esistenza di un malcontento diffuso tra i magistrati della procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, al punto che, ben 18 sostituti, hanno chiesto il trasferimento;

alla luce di quanto risulta oggi dalle indagini per l'omicidio dei due giornalisti, la revoca al dottor Pititto dell'assegnazione del processo appare oltremodo inquietante, in quanto gli esiti dei recenti accertamenti si basano su una consulenza disposta dal medesimo pubblico ministero —:

se non ritengano indispensabile intervenire, per quanto di rispettiva competenza con la massima urgenza ed obiettività al fine di accertare se i fatti esposti in premessa siano veritieri ed all'esito, assumere opportune iniziative o adottare idonei provvedimenti al fine di garantire la tutela del rigoroso rispetto delle regole da parte di ogni e qualsiasi magistrato quale che sia il suo grado e l'ufficio ricoperto, perché sia riportata serenità in uno degli uffici giudiziari più importanti e delicati d'Italia. (3-02067)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa e da ammissioni di esponenti del governo albanese si è appreso che in Albania vengono effettuate coltivazioni di *cannabis*, per poi produrre *hascisc* e *marijuana* che vengono esportate illegalmente in Italia;

tali attività sono note anche in Albania —:

quali notizie abbia il Governo italiano in merito a queste attività che recano grave danno al nostro Paese;

quali iniziative si intendano assumere affinché l'Albania a fronte di una politica di aiuti molto costosa da parte dell'Italia si impegni a distruggere immediatamente queste coltivazioni;

quale sia la valutazione del Governo su questi fatti e per quale ragione l'onorevole Rivera intervenendo alla Camera il 10 marzo 1998 nella discussione sul provvedimento « Cooperazione Italia-Albania nel settore difesa e missione in Bosnia » abbia dichiarato che il nostro Governo non conosce nulla di questa questione che pur è emersa in maniera evidente nelle notizie di stampa più volte pubblicate. (3-02068)

STUCCHI, BAGLIANI, LUCIANO DUS-SIN, GUIDO DUSSIN, FROSIO RONCALLI e RIZZI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi un servizio giornalistico del TG2 documentava la presenza nelle principali città dell'Albania di grandissimi mercati di auto rubate, operanti alla luce del sole, esposte ancora con la targa di immatricolazione del paese di origine;

tali autoveicoli risultavano rubati nella maggior parte dei casi in Italia ed in Germania;

alcuni telespettatori hanno riconosciuto nelle immagini trasmesse dal TG2 le proprie autovetture rubate rivolgendosi alle istituzioni ed anche ai parlamentari,

chiedendogli di intervenire per verificare le possibilità e le procedure mirate al recupero delle autovetture —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

quali siano gli intendimenti dei ministri interessati relativamente al problema posto;

se non ritenga opportuno intervenire presso il Governo albanese, sospendendo tutti gli aiuti economici attualmente in essere fino a quando non cesserà tale situazione di grave illegalità. (3-02069)

CARLESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 23 dell'11 gennaio 1996 ha provveduto a trasferire le funzioni, in materia di edilizia scolastica, di tutti gli istituti di scuola superiore di secondo grado, alle province;

la legge n. 340 del 2 ottobre 1997 ha fissato al 31 dicembre 1997 il termine per sottoscrivere le convenzioni per il trasferimento degli edifici scolastici dai comuni alle province;

gli edifici, trasferiti alla competenza delle province, risultano, nella quasi totalità, fatiscenti e inadeguati oltre che non rispondenti alle vigenti norme in materia di sicurezza;

i comuni, che fino alla entrata in vigore della suddetta legge avevano gestito tali edifici, spesso non hanno provveduto ad istituire gli specifici capitoli di spesa rendendo impossibile la determinazione della spesa storica di gestione e manutenzione degli immobili;

ciò ha determinato trasferimenti assolutamente insufficienti anche per il solo funzionamento degli impianti, costringendo le province ad attingere finanziamenti da propri servizi istituzionali essenziali e già carenti, per consentire la regolare chiusura dell'anno scolastico in corso —:

quali iniziative urgenti intendano prendere per risolvere questa difficile situazione;

se non ritengano di provvedere all'immediato trasferimento alle province dei fondi determinati dal ministero dell'interno con decreto 7 febbraio 1997;

se non ritengano di ottemperare agli impegni assunti nei confronti del presidente nazionale dell'Upi circa il congruo aumento dei quarantasei miliardi promessi per far fronte alle spese correnti;

quali previsioni di spesa intendano disporre nell'ambito del rifinanziamento della legge n. 23 del 1996 utile a risolvere il problema della sicurezza e della agibilità degli edifici scolastici trasferiti alle province. (3-02070)

CHINCARINI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 marzo 1997 le acque del basso lago di Garda sono state nuovamente interessate da eccezionali accumuli di alghe, erbe e piante acquatiche depositatesi sull'intera costa;

tali fenomeni straordinari hanno iniziato a manifestarsi per la prima volta nello scorso mese di agosto, riproponendosi in settembre, ottobre, gennaio;

in data 21 gennaio 1998 l'assessorato all'ambiente ed alla sanità del comune di Peschiera del Garda ha denunciato alle seguenti autorità: prefetto di Verona, prefetto di Brescia, assessore regione Veneto alle politiche ambientali, assessore regione Veneto al turismo, assessore provincia di Verona all'ambiente, assessore provincia di Verona per il turismo, all'autorità nazionale del bacino del Po, al magistrato delle acque di Verona, al responsabile SIP della ULSS 22 di Villafranca, al responsabile Pmp dell'Ussl 22 di Verona, all'ispettorato di porto di Verona, che: « La proliferazione delle piante acquatiche che ha colpito alla

fine dell'estate scorsa il lago di Garda, torna in questi giorni a manifestarsi con estrema gravità »;

in data 26 febbraio 1998 l'Autorità di Bacino del fiume Po — segretario generale professor Roberto Passino — ha scritto, rispondendo: « Oggetto: problema delle piante acquatiche nel lago di Garda... Nell'ambito degli studi propedeutici alla redazione del Piano di Bacino, l'Autorità di Bacino del fiume Po ha sviluppato un Progetto speciale denominato "Salvaguardia ambientale del sistema Sarca-Garda-Mincio-Laghi di Mantova". Tale progetto ha definito lo stato ambientale del sottobacino idrografico nel quale è inserito il lago di Garda ed ha individuato gli interventi strutturali e non strutturali per la riqualificazione e/o la salvaguardia del sistema in oggetto... Per quanto riguarda la presenza in quantità anomala di erbe e piante acquatiche (non si tratta quindi di alghe, ma probabilmente della macrofita *Vallisneria spiralis*), si potrebbe obiettare che il fenomeno è paradossalmente da imputare alle « buone » condizioni qualitative in cui versa il lago di Garda, in particolare il bacino di Peschiera caratterizzato da bassi fondali. La buona trasparenza delle acque, e quindi la penetrazione della luce, favorisce la crescita della vegetazione sommersa, che a seguito di eventi burrascosi viene strappata dal substrato e accumulata sulle rive. In base agli studi effettuati si può affermare inoltre che il livello trofico del lago sia stabilizzato intorno a valori di oligomeso trofia, di conseguenza l'abbondante sviluppo delle erbe acquatiche non è riconducibile ad un innalzamento del livello trofico. È quindi un fenomeno « locale » che va affrontato con adeguati strumenti e procedure (controllo attraverso lo sfalcio della vegetazione sommersa con appositi natanti, raccolta e smaltimento) —:

come si intenda affrontare con coerente efficacia l'emergenza ambientale causata dall'accumulo di quintali di vegetazione sulle coste e sulle spiagge del più

grande lago d'Europa, il lago di Garda giudicato da milioni di turisti come il più bello;

se si intenda provvedere all'acquisto degli appositi natanti affidandone il controllo e la gestione agli enti locali destinando loro congrue risorse finanziarie.
(3-02071)

BOVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei pressi dell'ingresso di sicurezza del palazzo di giustizia di Reggio Calabria nei giorni scorsi è stata scoperta la presenza di un'auto rubata, una Punto blu;

l'auto rubata è rimasta parcheggiata per giorni in una delle zone che risulta fra le più controllate della città senza che nessuno della sicurezza si sia accorto di nulla;

l'ingresso laterale del tribunale, dove era parcheggiata la Punto rubata, è vietato al pubblico e viene utilizzato dai magistrati dell'ufficio del Giudice per le indagini preliminari e della Corte di assise oltre che per la traduzione di imputati a rischio;

quanto accaduto nella zona di sicurezza del tribunale richiama alla mente un altro inquietante episodio accaduto presso il centro direzionale della città dove sono ospitati gli uffici della procura della Repubblica di Reggio Calabria e dove il 19 gennaio 1998 è stato ritrovato un furgone Iveco rubato poche ore prima;

i due episodi destano preoccupazione ed allarme per il valore simbolico che essi acquistano, quello di un forte controllo del territorio da parte della criminalità organizzata, non essendo concepibile che qualcuno è potuto passare con una auto rubata in un'area che dovrebbe essere controllata al massimo e soprattutto che questa stessa auto sia rimasta parcheggiata per una settimana in una zona dove non poteva stare e dove dovrebbe esistere una vigilanza continua con servizi di perlustrazione di giorno e di notte;

quali urgenti iniziative intenda assumere per fare luce sulla inquietante vicenda. (3-02072)

GIORDANO, CANGEMI, NARDINI, EDO ROSSI e STRAMBI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro, della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e artigianato.* - Per sapere - premesso che:

nei « contratti d'area » di Crotone e Manfredonia, recentemente firmati presso la Presidenza del Consiglio, con una pratica inaccettabile ed inefficace anche sul piano dell'incremento occupazionale, si operano forti riduzioni salariali rispetto agli stessi minimi contrattuali, si blocca ogni contrattazione articolata per quattro anni, si dilatano straordinari e contratti a termine rispetto a quanto previsto dai contratti stessi, si estendono nel tempo apprendistato e formazione/lavoro con livelli inferiori di inquadramento;

di conseguenza, in deroga ai contratti ed alle leggi vigenti (strumenti della programmazione concertata), per circa 4 anni i lavoratori riceveranno la medesima retribuzione con inquadramento al primo livello (un milione circa al mese per circa 170 ore di lavoro);

i contratti a tempo determinato, « prescindendo dalle causali previste dalla legge e dalla contrattazione collettiva » saranno di 24 mesi. In questo modo si distrugge tutta la normativa vigente in materia di stagionalità, sostituzioni, eccetera;

la fase formativa non sarà retribuita (e qui si raggiunge il colmo, perché la fase formativa potrebbe essere retribuita utilizzando i fondi comunitari; ma, evidentemente, si preferisce non utilizzarli per non retribuire i lavoratori);

l'apprendista, nel contratto nazionale in vigore, ha la seguente progressione di retribuzione:

2° livello di professionalità 1° semestre (67 per cento); 2° semestre (72 per

cento); 3° semestre (77 per cento); 4° semestre (82 per cento); 5° semestre (90 per cento); 6° semestre (89 per cento); 4° anno (95 per cento);

gli accordi stipulati, invece, violando la legge che regola la stipulazione dei « contratti d'area » ed altre recenti norme, prevedono la seguente rimodulazione: per il primo anno 60 per cento del minimo tabellare del lavoratore qualificato; per il secondo anno 75 per cento del minimo tabellare del lavoratore qualificato; per il terzo anno 85 per cento del minimo tabellare del lavoratore qualificato; per il quarto anno 90 per cento del minimo tabellare del lavoratore qualificato. Vengono, in tal modo, violati i minimi contrattuali ed il contratto nazionale di lavoro degli apprendisti, che vieta l'utilizzo di apprendisti in lavori non qualificati e di serie (in alcune aziende che si allocheranno nell'area di Manfredonia sono previsti lavori di serie);

molte altre violazioni potrebbero essere illustrate, tali da smantellare interi segmenti del diritto del lavoro (oltre che abolire la contrattazione) -:

se non ritengano di dover intervenire per l'annullamento o la revoca di questi « contratti d'area », firmati presso la Presidenza del Consiglio (che se ne assume, quindi, la responsabilità per quanto riguarda la regolarità e la legittimità), i cui contenuti violano molte norme, a partire dalla legge 662 del 23 dicembre 1996 (attuata con delibera Cipe del 21 marzo 1997) che espressamente recita: « anche nell'ambito dei contratti d'area dovranno essere garantiti ai lavoratori i trattamenti retributivi previsti dall'articolo 6, comma 9, lettera c) del decreto-legge 9 ottobre 1989, n. 338 convertito, con modificazioni della legge 7 dicembre 1989, n. 389 »;

se intendano riconvocare le parti sociali per sottoscrivere condizioni consone al rispetto delle leggi vigenti e garantire un lavoro qualificato e tutelato ai giovani inoccupati e disoccupati delle aree interessate. (3-02073)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SANTANDREA. — *Al Ministro di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Rimini sta protraendosi da oltre un anno una vicenda incresciosa, dai risvolti alquanto incredibili, a cui la stampa (*Resto del Carlino* 20 febbraio 1998) ha dato più volte risalto con ripetuti articoli e che vede protagonista un notaio di sessantanove anni, Giampaolo Ferri;

la magistratura sta indagando sulla vita e sugli affari del dottor Ferri a seguito di numerose denunce pervenute da cittadini riminesi, i quali si sono accorti di gravi irregolarità in merito alla registrazione di atti e relativi versamenti delle imposte, accusando il dottor Ferri di non aver registrato numerosissimi atti a partire dal 1993 e di essersi intascato i relativi versamenti di imposte a danno di moltissimi suoi clienti per somme che, stando a quanto affermato nelle denunce finora pervenute, dovrebbero aggirarsi attorno ai cinque miliardi;

al momento, risulta del tutto impossibile stabilire il numero delle pratiche che non sarebbero state registrate ed il relativo danno economico subito da tanti cittadini;

il presidente dell'ordine dei notai, già da oltre un anno, a seguito delle ispezioni biennali che deve svolgere ogni archivio notarile, aveva segnalato agli organismi statali l'esistenza di forti sospetti di irregolarità —:

quale sia lo stato attuale delle indagini avviate sulla base delle denunce citate in premessa;

se il Ministro delle finanze intenda accertare eventuali corresponsabilità del direttore dell'ufficio del registro locale;

se, anche in relazione a tale vicenda, non si ritenga di adottare le opportune iniziative per rendere obbligatoria l'assicurazione per i notai ed, in generale, per tutti i liberi professionisti, in modo tale che sia assicurato un risarcimento per i danni provocati nell'esercizio della professione. (5-03956)

MARENCO e IACOBELLIS. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a sostegno dell'operazione di privatizzazione, in funzione della quale il Governo ha chiesto alla Corte dei conti (che aveva espresso parere contrario) l'iscrizione con riserva della convenzione tra Anas e Società Autostrade relativa alla proroga della concessione, è in atto una sorta di ristrutturazione che andrebbe verificata dagli organi di controllo dei ministeri competenti;

la ristrutturazione prevederebbe, difatti, un rapido cambiamento tecnologico con l'introduzione di automatismi nel settore del controllo e della gestione dei pedaggi, manutenzione e traffico; una diversificazione delle attività produttive che prevede l'entrata di Autostrade nel mercato delle telecomunicazioni attraverso l'utilizzo delle fibre ottiche;

nel mentre è in atto questo certo tipo di ristrutturazione, si sta assistendo, forse al fine di abbattere i costi, ad una scarsa e scadente manutenzione della sede stradale, con ripercussioni sulla qualità del servizio e con conseguente ricaduta sulle opportunità di lavoro riservate alle imprese dell'indotto;

tutto ciò avrà sicuramente ripercussioni sui livelli occupazionali, sulle cui dimensioni l'azienda mantiene il massimo riserbo e soprattutto il tronco autostradale di Bari potrà essere il più penalizzato da questa situazione —:

quali iniziative intenda predisporre il Ministro dei lavori pubblici affinché sia

verificata la dubbia legittimità e la evidente truffa ai danni del contribuente, posta in essere dal « burocratizzato » *management* aziendale attraverso i prepensionamenti e affinché sia accertato se è vero che l'azienda Autostrade, al fine di espellere dal ciclo produttivo il maggior numero di lavoratori, incentiva con somme di denaro le dimissioni dei lavoratori che hanno maturato anzitempo il diritto alla pensione, scaricando così sull'Inps ulteriori oneri.

(5-03957)

LECCESE. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

la Banca Mondiale si appresta a finanziare un progetto di sfruttamento di petrolio e di costruzione di un oleodotto in Ciad e in Camerun;

la Banca Mondiale intende finanziare il progetto con fondi IDA che dovrebbero essere destinati alla lotta alla povertà e che invece, nel caso specifico, verranno erogati a beneficio di note compagnie petrolifere internazionali famose anche per episodi di inquinamento dell'ambiente e violazione dei diritti umani;

il nostro Paese è fra i finanziatori dei fondi IDA;

al finanziamento si oppongono 52 organizzazioni non governative africane e altre associazioni di tutto il mondo sensibili al rispetto dei diritti umani e dei principi di giustizia internazionale -:

quale posizione il Governo italiano intenda assumere in sede internazionale in merito alla vicenda suesposta. (5-03958)

CHINCARINI. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

da alcune settimane su televisioni e quotidiani si sta svolgendo una nuova campagna pubblicitaria per le Ferrovie dello Stato;

nel dicembre del 1997 il Ministro dei trasporti, onorevole Burlando, nel corso

della discussione della finanziaria ha definito « disastrosa » la situazione delle Ferrovie nel nostro paese;

sono noti a tutti i problemi di bilancio dell'azienda che hanno portato da un lato ad un taglio delle spese di manutenzione e dall'altro al rinnovo del Consiglio d'amministrazione dell'azienda stessa;

nuove inchieste giudiziarie stanno gettando nuove inquietanti ombre sulla gestione dell'alta velocità: sono state infatti sentite come « persone informate sui fatti » anche due alti ufficiali della Guardia di finanza come il Colonnello Niccolò Pollari ed il Generale Costantino Berlinghi nell'ambito dell'inchiesta avviata dalla procura di Milano « sugli affari inerenti l'alta velocità e la gestione delle Ferrovie »;

recenti indiscrezioni provenienti dal Ministero del tesoro rivelano come le Ferrovie peseranno sul bilancio dello Stato con un onere stimato nel 1998 in 17.147 miliardi (nel 1997 l'onere a consuntivo è stato di 12.182 miliardi);

nella relazione previsionale programmatica per il 1998 presentata il 9 marzo scorso al Parlamento dal Ministero del tesoro è dato per imminente un nuovo, consistente aumento delle tariffe ferroviarie -:

se si giudichi indispensabile gettare al vento soldi preziosi in campagne pubblicitarie di incerto risultato;

a quali studi siano state affidate e quanto siano costate le campagne pubblicitarie effettuate dalle Ferrovie dello Stato dalla nomina del Ministro Burlando;

se non si ritenga invece che l'unica e migliore pubblicità si ottenga dando un buon servizio, efficiente e sicuro, che dia finalmente qualità al sistema ferroviario del nostro paese. (5-03959)

PITTELLA e MOLINARI. - *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere - premesso che:

ogni anno, durante il periodo estivo, malgrado l'ammodernamento del sistema

di protezione civile, si registrano danni gravi e devastanti a causa degli incendi;

l'estate 1997 ha evidenziato la debolezza della « rete » antincendi nell'area sud della Basilicata ed in particolare ha evidenziato il paradosso per il quale, di fronte alle continue emergenze, gli elicotteri che partivano da Salerno-Pontecagnano potevano fare al massimo 3-4 lanci, per poi dover ritornare a Salerno per il rifornimento di carburante;

a causa di ciò, lo spegnimento degli incendi è stato e sarà sempre lento e difficoltoso, con propagazione delle fiamme;

in previsione dell'estate 1998, è possibile ed auspicabile programmare e realizzare una pista di atterraggio con fornitura di carburante su Maratea -;

se intenda raccogliere tale indicazione o adottare altri sistemi per fronteggiare il problema. (5-03960)

STELLUTI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il dottor Fernando Gramegna della direzione regionale del lavoro di Milano ha a suo tempo partecipato, al pari di altri dipendenti del Ministero del lavoro e della previdenza sociale ai sottoelencati concorsi per titoli di servizio per il conseguimento della qualifica di dirigente superiore;

concorso per titoli di servizio per un posto di dirigente superiore del ruolo dell'Ispettorato del lavoro per l'anno 1988, decreto ministeriale 30 settembre 1988, pubblicato sul bollettino ufficiale del 2 maggio 1988 (supplemento ordinario);

concorso per titoli di servizio a due posti di dirigente superiore del ruolo dell'Ispettorato del lavoro per l'anno 1989, decreto ministeriale 30 settembre 1989, pubblicato sul supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* del 15 febbraio 1990;

concorso per titoli di servizio a tre posti di dirigente superiore del ruolo del-

l'Ispettorato del lavoro per l'anno 1990 pubblicato sul bollettino ufficiale dell'11 marzo 1991 (supplemento ordinario n. 2);

concorso per titoli di servizio di un posto di dirigente superiore del ruolo dell'Ispettorato del lavoro per l'anno 1991 - decreto ministeriale 30 settembre 1991, pubblicato sul bollettino ufficiale del 27 aprile 1992 (supplemento ordinario n. 2);

alla data odierna non sono mai stati resi noti i risultati di tale selezione del personale -;

cosa intenda fare perché venga data tempestiva comunicazione agli interessati dell'esito di detti concorsi. (5-03961)

BUTTI, FOTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE e ALBONI. - *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la legge finanziaria 1998 comprende, tra le altre amenità, la proposta del Ministro delle finanze relativa allo sgravio fiscale del 41 per cento promesso ai proprietari e agli inquilini che ristrutturano la casa;

la detrazione fiscale può essere diluita, secondo quanto scritto nella legge finanziaria in cinque o dieci anni. Nel primo caso si potrà godere dello sconto solo dopo sei anni, il risparmio infatti figurerà sul modello 740 dell'anno successivo a quello dei lavori;

nonostante il mito del 41 per cento, l'Iva per la manutenzione straordinaria è balzata, raddoppiando, al 20 per cento dall'inizio di gennaio, contraddicendo il Ministro dei lavori pubblici Paolo Costa che dichiarava testualmente « avremo tutti case più accoglienti, un aumento reale dell'attività edilizia del 10 per cento, 100 mila posti di lavori in più e una crescita delle entrate fiscali pari al 25 per cento »;

il cittadino rischia multe fra i 3 e gli 8 milioni di lire, con possibilità di essere perseguiti penalmente, oltre al decadimento degli incentivi, se non rispetta la

legge n. 494 del 1996 entrata in vigore nel marzo 1997, che obbliga il proprietario committente a fornire garanzia sulla redazione del piano di sicurezza dei lavori da effettuare. Il compito, naturalmente, spetta ad un professionista, la cui consulenza il proprietario pagherà con lo sgravio;

per accedere ai benefici, più presunti che reali, i cittadini devono sopportare il peso della burocrazia asfissiante e fronteggiare un gran numero di adempimenti;

nel caso le opere rientrino tra quelle per le quali è necessario provvedere alla realizzazione del piano di sicurezza, contestualmente all'incarico per la progettazione esecutiva e prima della richiesta di offerte dalle imprese, deve essere dato incarico da parte del committente (che per questo può nominare un responsabile dei lavori) a un tecnico abilitato per la realizzazione del piano;

prima di affidare i lavori il committente o responsabile dei lavori dovrà nominare un coordinatore per l'esecuzione dei lavori in materia di sicurezza e dovrà, nei casi previsti, notificare preliminarmente l'esistenza del piano all'ufficio territorialmente competente. Bisogna trasmettere anche il piano di sicurezza al rappresentante sindacale dei lavoratori;

nel caso di autorizzazione o di concessione deve essere comunicato (in bollo) l'inizio dei lavori;

per la realizzazione di un ponteggio su suolo pubblico bisogna chiedere un'autorizzazione e pagare la tassa prevista. Stessa regola per l'occupazione generica di suolo pubblico;

se il ponteggio supera i 20 metri di altezza andrà predisposto un progetto da un tecnico abilitato;

per smaltire amianto bisognerà predisporre un piano di smaltimento che dovrà essere approvato dalla Asl competente;

per usufruire degli sgravi fiscali (sconto Irpef) del 41 per cento andrà tra-

smessa la comunicazione su apposito modulo mediante raccomandata al centro di servizio delle imposte dirette e indirette territorialmente competente che indichi: dati catastali, abilitazioni amministrative (dichiarazione inizio attività o autorizzazione o concessione), copie avvenuto pagamento Ici, delibera assembleare e tabella millesimale per interventi su parti condominiali, dichiarazione di consenso del possessore alla esecuzione del lavoro, se viene eseguito da terzi (con esclusione di moglie, figli o conviventi);

va data preventiva comunicazione all'Asl competente tramite raccomandata andata-ritorno per attivare la vigilanza in materia di sicurezza dei cantieri. A questa si dovranno allegare le seguenti informazioni: ubicazione dei lavori e committente, natura delle opere da realizzare, impresa esecutrice delle opere e dichiarazione dell'impresa di aver adempiuto a tutti gli obblighi della normativa vigente in materia di sicurezza del lavoro e in materia di contribuzione, data inizio lavori —:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo per evitare che, sommersa da decine di adempimenti burocratici, la cosiddetta « operazione 41 per cento » fallisca miseramente e si risolva in una presa in giro del contribuente;

se non ritenga sia il caso di assumere iniziative per riportare l'Iva sulle ristrutturazioni al 10 per cento e quella sui materiali edili al 16 per cento;

se non ritenga sia opportuno ridurre drasticamente il numero degli adempimenti burocratici anche al fine di sconfinare il fenomeno del lavoro nero nei cantieri;

se non ritenga di adottare iniziative al fine di cambiare e diminuire la tassazione immobiliare che attualmente sta ingessando tutto il settore edilizio, il quale vede decurtato di circa un terzo il volume di affari ogni anno. (5-03962)

LENTI e DE CESARIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

fanno capo al 33° circolo didattico di Roma le scuole « Garrone » e « Visconti »;

le suddette scuole ospitano per l'anno scolastico 1997-1998 rispettivamente 402 alunni (di cui 15 con *handicap*), suddivisi in 20 classi, e 246 (3 con *handicap*), suddivisi in 12 classi per un totale di 648 alunni;

tali scuole sono ubicate nel medesimo plesso scolastico;

v'è una forte presenza di bambini provenienti da famiglie di immigrati extracomunitari ed in generale da famiglie economicamente svantaggiate;

il bacino di utenza di tali scuole è stato dichiarato ad alto rischio di abbandono scolastico dall'Osservatorio d'area;

il decreto interministeriale n. 176 del 15 marzo 1997 sulla riorganizzazione della rete scolastica stabilisce all'articolo 8, comma 3, la soppressione dei plessi con meno di 10 alunni per classe o sezioni;

il provveditore agli studi di Roma con decreto prot. 7240 del 3 febbraio 1998 ha stabilito la chiusura della scuola « Visconti » nonostante tale scuola avesse 12 classi con 246 alunni, per una media di 20,5 alunni per classe;

la scuola « Visconti » ha già raccolto, per l'anno scolastico 1998-1999, 71 nuove iscrizioni;

la scuola « Garrone » ha raccolto per l'anno scolastico 1998-1999, 54 nuove iscrizioni molte delle quali per il tempo pieno;

lo stesso provveditore nel suddetto decreto dà per semplicemente acquisite le proposte formulate dai distretti scolastici e dagli Enti locali, omettendo di dire che sia il XXI distretto che la XIII circoscrizione del comune di Roma hanno respinto la proposta di chiusura del « Visconti » e senza peraltro precisare le motivazioni che lo spingono a discostarsi da tali pareri;

il provveditore, probabilmente, ignora la reale situazione del XXI distretto scolastico, visto che include la scuola « Visconti » tra quelle da sopprimere, nonostante nel summenzionato decreto lo stesso provveditore motivi tale chiusura: « Considerata l'opportunità di dovere, per quanto possibile, conservare l'autonomia, garantire l'esistenza di singole istituzioni scolastiche funzionanti nelle zone più svantaggiate dal punto di vista socio-economico ed ambientale. Considerata, anche in relazione a quanto sopra, l'opportunità di intervenire in plessi e sezioni staccate, non sottodimensionati al fine di migliorare l'organizzazione del territorio... »;

l'accorpamento delle due scuole nella « Garrone » comporterà la compresenza di 648 alunni nello stesso plesso scolastico, provocando inevitabilmente un sovraffollamento e, data anche la conseguente riduzione di personale insegnante, si avranno non pochi spostamenti di alunni in classi diverse, con altri insegnanti. Ciò non potrà non avere pesanti ricadute dal punto di vista della didattica in alunni già socialmente svantaggiati provenienti spesso da famiglie a rischio;

tale sovraffollamento rischia di porre seri problemi di sicurezza —:

se non si ritenga di intervenire presso lo stesso provveditore affinché revochi il decreto afferente alla fusione della « Visconti » con la « Garrone » con soppressione della prima, anche in considerazione del fatto che le due scuole sono ubicate nello stesso edificio, seppure con ingressi separati, e che quindi ciò potrà agevolare in futuro ogni ipotesi di verticalizzazione e di risparmio in una zona che peraltro è demograficamente tendenzialmente in crescita, dato l'alto afflusso di immigrati. (5-03963)

NAPOLI, BUTTI, ALBONI e LA RUSSA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la circolare n. 1135 del 9 maggio 1997, esplicativa del decreto ministeriale n. 320 del 23 aprile 1997, stabilisce che i

programmi presentati per ottenere il finanziamento destinato dal Murst per la ricerca universitaria, saranno valutati da una commissione unica nazionale, composta da cinque membri che si avvarrà, per le successive selezioni e per la stesura delle liste di priorità, dell'opera di revisori anonimi;

la Commissione unica nazionale è, per definizione, « composta da cinque componenti di alta qualificazione scientifica » scelti dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica entro « liste di nomi per uguale numero indicati rispettivamente dal Cnst, dalla Crui e dal Cun »;

il decreto ministeriale 320 prevede che « la Commissione nomina, per ogni proposta, due revisori anonimi che forniranno separatamente un loro circostanziato giudizio circa la qualità del programma in esame, le competenze specifiche dei proponenti e la congruità dei costi, inoltre stabilisce che, ogni ricercatore può comparire come partecipante ad un solo progetto di ricerca e ad una sola unità di ricerca »;

altre circolari del Murst (come la prot. 1433 del 10 giugno 1997) hanno ribadito « il vincolo della partecipazione, per ciascun docente e ricercatore, ad un solo programma di ricerca cofinanziato e per tutta la durata prevista per lo stesso »;

altre circolari e un documento di valutazione elaborato dalla Commissione (poi definita Comitato dei garanti) hanno piuttosto confusamente riferito criteri e priorità, visto che il decreto ministeriale prescriveva di sottoporre i singoli programmi a « due revisori », il Comitato li sottopone invece « ad almeno due revisori »;

ciò ha fatto sì che alcuni programmi venissero sottoposti a due revisori, e altri a tre;

appena assegnati i cofinanziamenti 1997 ai programmi prescelti il ministero, non ha diffuso le liste di priorità tanto richiamate in precedenza, ma ha solo co-

municato a ciascuno degli esclusi dai finanziamenti i risultati individuali delle revisioni anonime operate, senza possibilità di contraddittorio con il Comitato dei garanti e senza possibilità di confronto con i programmi approvati;

con decreto ministeriale n. 1451 del 4 dicembre 1997, il ministero modifica la quota di cofinanziamento per l'anno 1998 (che passa dal 40 al 50 per cento per i programmi intrauniversitari e dal 60 al 70 per cento per quelli interuniversitari) ed abolisce senza alcuna giustificazione l'incompatibilità a partecipare a due progetti;

con circolare ministeriale (Ufficio III, prot. 69 del 12 gennaio 1998) si sancisce la « facoltà, per ciascun docente-ricercatore di partecipare, per ogni bando annuale, ad un nuovo programma di ricerca, mentre con il precedente decreto veniva preclusa tale possibilità per tutta la durata del programma già annesso al cofinanziamento.

dalla circolare Ufficio III, prot. 67 dell'8 gennaio 1998, si apprende che il numero dei progetti presentati (modello A) nell'Area è di 249 (ma nell'elenco nominativo che c'è su Internet risultano presenti 257 progetti), mentre quelli cofinanziati sono in numero di 67;

nelle assegnazioni all'area 10 non si capisce l'arcano della motivazione che spinge il Comitato ad assegnare, ad esempio, un milione al ricercatore Dezso Laszlo (che con questa cifra dovrebbe coordinare più unità di ricerca e per due anni!) e 915.000.000 al ricercatore Tavoni Mirko per un progetto che si chiama « Biblioteca italiana telematica: la tradizione culturale italiana in Internet »;

quest'ultimo progetto è stato già approvato come progetto finalizzato dal Comitato 8 del Cnr ed è stato presentato al finanziamento della Ue e di altri organismi pubblici, semipubblici e privati; inoltre sembrerebbe che da più di un anno su Internet sia apparsa la piattaforma di quest'ultimo come se l'iniziativa fosse già stata

tacitamente e a scatola chiusa approvata in alto loco per il presente e per un lunghissimo, indefinito futuro;

dall'elenco degli aderenti alla Biblioteca italiana telematica pubblicato su Internet si desume che parecchi ricercatori in essa impegnati sono stati poi cofinanziati individualmente (ad esempio, il professore Alessio Gian Carlo), e ciò in violazione del primitivo divieto di partecipare a più di una ricerca;

dal cofinanziamento del 1997 si nota che siano stati esclusi totalmente (con una sola eccezione) gli Italianisti i quali nella precedente distribuzione dei finanziamenti 40 per cento (1996) avevano visto approvati i loro progetti nella stessa misura dei loro colleghi di altre discipline, mentre adesso nessuno dei loro progetti è stato finanziato;

ciò è accaduto in manifesta e inammissibile eccezione statistica rispetto a: 1) numero totale delle domande presentate da tutti i ricercatori dell'area Scienze dell'antichità...; 2) numero dei docenti delle singole discipline afferenti alla stessa area; 3) numero dei progetti ammessi al cofinanziamento per le diverse discipline della stessa area n. 10;

delle venticinque domande di cofinanziamento presentate dagli Italianisti (professori di Letteratura italiana, gruppo L 12A, in numero di 18; professori di Letteratura italiana moderna e contemporanea, gruppo L 12B, in numero di 6) solo la domanda del professor Delcorno Carlo ha avuto riscontro positivo;

delle quarantasette domande presentate dai docenti di Storia romana (gruppo L02B) ne sono state accolte ben dodici;

l'unica domanda del gruppo L13C (professor Rossi Adriano) ha avuto riscontro positivo;

delle quattro domande presentate dai docenti di Numismatica due hanno ottenuto il finanziamento;

sei su trentaquattro, le domande accolte dei docenti di linguistica italiana;

se la decisione del Comitato dei garanti (riportata nel documento di valutazione redatto dagli stessi) di sottoporre ad almeno due revisori i singoli programmi da esaminare sia in sintonia con quanto previsto dal decreto ministeriale n. 320 del 23 aprile 1997;

se risponda al vero che non sono state diffuse le liste di priorità previste, ma ci sia « limitati » a comunicare i risultati individuali a ciascuno degli esclusi dal finanziamento;

se l'abolizione dell'incompatibilità di docenti-ricercatori a partecipare a due progetti, attraverso l'emanazione del decreto ministeriale 1451 del 4 dicembre 1997 e successive circolari ministeriali si sia resa necessaria per valide motivazioni non ancora note;

se il sistema inaugurato, con i correttivi *in peius*, introdotti dal nuovo decreto ministeriale, non faccia sì che alcuni programmi giudicati positivamente restino non finanziati e che ricercatori e programmi (presentati sotto altro titolo) vengano rifinanziati ogni anno prima della scadenza naturale dei programmi già approvati;

quali motivazioni abbiano portato il Comitato dei garanti, ad assegnare (nell'area 10) un milione al ricercatore Dezso Laszlo (per una ricerca della durata di due anni) e 915 milioni al ricercatore Tavoni Mirko;

se risponda al vero che nella commissione valutatrice per la suddivisione dei fondi (5 seggi) che ha finanziato la ricerca della professoressa Giulia Lanciani Pavani, 3^a università di Roma, faccia parte un certo signor Pavani e se quest'ultimo, qualora ne risultasse membro, abbia legami di parentela con la stessa.

se non ritenga reale la discriminazione del Comitato dei garanti nei confronti dei docenti di Italianistica, visto che in passato i loro progetti hanno sempre ottenuto un finanziamento. (5-03964)

MANZONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'amministratore delegato della EVC (*European Vinyls Corporation*), dottor Ettore Dell'Isola, nel corso di una recente intervista rilasciata al quotidiano *Il Sole 24 Ore* ha dichiarato che è intenzione della azienda procedere alla chiusura dello stabilimento di Brindisi entro l'anno 1999;

un segno della fondatezza delle dichiarazioni del dottor Dell'Isola, sta nel fatto che gli impianti P18 e P33 del complesso aziendale brindisino non sono stati ancora fermati, come era previsto, per le necessarie periodiche manutenzioni e non sono giunti, ad oggi, nel petrolchimico i materiali per le sostituzioni;

la preannunciata chiusura, che appare del tutto ingiustificata sotto il profilo della produttività e competitività dell'impianto brindisino, avrebbe effetti devastanti per la intera provincia, già penalizzata da un elevato tasso di disoccupazione e da condizioni di disagio economico. Essa infatti non solo metterebbe in crisi il posto di lavoro di 160 dipendenti diretti dell'EVC e di almeno altre 200 persone dell'indotto, ma potrebbe anche pregiudicare in maniera irreversibile la produzione dell'intero polo chimico di Brindisi « in quanto le società ivi presenti sono integrate fra loro e strutturate in modo tale da essere in alcuni casi dipendenti l'una dall'altra ». Acquisterebbe, per di più, il sapore di una terribile beffa in danno di tanti giovani dipendenti assunti dall'EVC per sostituire i propri genitori o altri familiari, dipendenti dall'Enichem, che detiene il 15 per cento delle azioni EVC, andati volontariamente in mobilità e con rinuncia agli incentivi di anticipata risoluzione del rapporto a seguito di accordo con la società —:

se non ritenga che la decisione assunta dall'EVC si ponga in netto contrasto con gli intendimenti più volte dichiarati dal Governo di rilancio della economia e della occupazione non assistita nel meridione d'Italia e, sotto questo profilo, quali ini-

ziative intende assumere per fare recedere l'azienda dal proposito manifestato.

(5-03965)

MUZIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno con l'incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nel 1993 il Presidente del Parco fluviale del Po e dell'Orba, inviava alla Prefettura di Alessandria, all'Autorità di Bacino del fiume Po in Parma, al Magistrato per il Po di Alessandria ed alla regione Piemonte, assessorato alla pianificazione territoriale e parchi naturali, una nota riguardo la rimozione di detriti presenti in alveo nel territorio di competenza del parco;

gli eventi alluvionali del novembre 1994 hanno ancor più evidenziato che neppure la violenza dell'onda di piena è stata sufficiente a trasportare a valle i detriti presenti in alveo;

l'ente parco ha sollecitato le istituzioni interessate, elencando in dettaglio le singole località in cui si sono riscontrate situazioni precarie, al fine di un intervento urgente diretto a rimuovere la situazione di emergenza. Le località dettagliate sono:

a) località Ponte di Crescentino (Verrua Savoia) — In corrispondenza delle prime 3-4 arcate in sponda destra vi sono i resti del ponte crollato nel 1957 e delle infrastrutture realizzate per ricostruirlo; questi detriti, a differenza degli inerti naturali del fiume, non vengono movimentati dalle piene e pertanto rappresentano un ostacolo che occorre rimuovere artificialmente;

b) località Regione Portietto (Pon-testura) — Poco a monte del ponte stradale della n. 457 (Asti-Vercelli) vi sono i resti di alcune baracche abbattute dall'onda di piena e materiale vario portato dal fiume, arenatosi in un boschetto ripario di salici. La rimozione è complicata dal terreno accidentato e dal fatto che si deve intervenire in un bosco evitando di danneggiare gli alberi;

c) località Busazza (Coniolo) - In alveo ed in golena vi è ciò che rimane dei manufatti in cemento, di sostegno alla teleferica che collegava la sponda collinare (destra) di Coniolo con quella pianeggiante (sinistra) di Morano sul Po. Le strutture descritte non assolvono più alcuna funzione utile e pertanto rappresentano un ostacolo che, soprattutto nell'alveo, dovrebbe essere rimosso al più presto;

d) località Traversa del Canale Lanza (Casale Monferrato) - Immediatamente a valle della stessa traversa vi sono parecchi blocchi di calcestruzzo, probabilmente asportati da qualche difesa spondale posta a monte, che sarebbe opportuno rimuovere;

e) località Ponte dell'Autostrada A26 (Casale Monferrato) - Immediatamente a valle del ponte autostradale emergono ancora i resti dei sostegni della passerella di servizio, realizzata all'epoca della costruzione del ponte, che costituiscono un pericoloso ostacolo (semi-sommerso, affiorante o emergente a seconda del livello del fiume) da eliminare;

f) località Torre d'Isola (Valmacca), località Rivalba (Valmacca) e località Gambina (Bozzole) in sponda sinistra fiume Po. - In corrispondenza della lanca situata appena a monte dell'abitato di Torre d'Isola, in prossimità dell'argine demaniale presso l'abitato di Rivalba e in corrispondenza della lanca situata a valle dell'abitato di Bozzole l'ultima piena di novembre '94 ha accumulato una notevole quantità di materiale di vario genere (ceppi sradicati e tronchi, manufatti e contenitori plastici, teli di polietilene, elettrodomestici, ferro, vetro eccetera) che si è a sua volta aggiunto a quello portato dalle esondazioni degli ultimi due anni, in aree nelle quali evidentemente si creano zone di « morta » per la corrente del fiume ed il conseguente deposito di gran parte del materiale trasportato in sospensione. In questi casi è indispensabile un intervento consistente (e dispendioso) di mezzi meccanici, per cui i comuni non sono in grado di affrontare la situazione da soli. Occorre però intervenire

se si vuole evitare che la situazione continui progressivamente a peggiorare, ogni volta che il fiume esonda;

g) località Vecchio Porto (Valenza) - Alla confluenza fra fiume Po e torrente Grana, e poco più a monte, l'ultima piena ha accumulato una notevole quantità di materiale di vario genere (ceppi sradicati e tronchi, manufatti plastici, teli di polietilene, elettrodomestici, ferro, vetro, eccetera) che si è a sua volta aggiunto a quello portato dalle esondazioni degli ultimi due anni, in un'area nella quale evidentemente si crea una zona di « morta » per la corrente del fiume ed il conseguente deposito di gran parte del materiale trasportato in sospensione. Anche in questo caso è indispensabile un intervento consistente (e dispendioso) di mezzi meccanici, per cui né il comune né l'A.M.V. (azienda municipalizzata valenzana) sono in grado di affrontare la situazione da soli. Come già ricordato poc'anzi, occorre però intervenire se si vuole evitare che la situazione continui progressivamente a peggiorare, ogni volta che il fiume esonda;

in particolare in località Valenza (Alessandria), all'altezza del Ponte sul Po, in corrispondenza delle prime 6-7 arcate in sponda sinistra vi sono i resti della rampa costruita (con asfalto e calcestruzzo) oltre trent'anni fa per portare dal fiume alla strada il reattore nucleare destinato alla centrale nucleotermoelettrica di Trino. L'evento di piena del novembre '94 scorso ha ulteriormente evidenziato la presenza di questo manufatto, le cui parti in alveo sono costituite da grossi blocchi di calcestruzzo che occorre rimuovere artificialmente. È necessario inoltre affrontare il problema delle prime 6 arcate (in sponda sinistra) che risultano parzialmente ostruite da terreno consolidato (e coltivato) anche a causa della rampa citata, che rappresenta uno sbarramento nel quale la piena di novembre 1994 ha cominciato ad aprire una breccia;

a tutt'oggi le situazioni descritte in particolare quella macroscopica del Ponte sul Po in Valenza non hanno visto muta-

menti sostanziali conseguenti a decisioni dei competenti livelli istituzionali —:

quali misure intendano adottare per rispondere alle rappresentate necessità, poiché in caso di piena non si abbiano a determinare conseguentemente alle situazioni denunciate danni a persone e cose derivanti dai mancati interventi, peraltro denunciati anche dai sindaci dei molti comuni insistenti nel tratto vercellese-alesandrino della fascia fluviale del Po.

(5-03966)

MARIO PEPE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con la deliberazione del Cipe del 25 settembre 1997, — punto 4 — non è stata disposta la ripartizione in via programmatica o l'assegnazione dell'intero importo stanziato con l'articolo 2, comma 100 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e con l'articolo 1 del decreto legge 25 marzo 1997, n. 47, convertito nella legge 23 maggio 1997, n. 135;

nella tabella B allegata alla legge 27 dicembre 1997, n. 450 sono iscritti due mutui di 10 e 30 miliardi, il cui ricavato è destinato agli interventi di cui alla legge 23 gennaio 1992, n. 32;

è stata rilevata una situazione di oggettive difficoltà dell'opera di ricostruzione nelle zone della Campania e della Basilicata, colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 a causa dell'inadeguatezza dei flussi finanziari;

il ritardo dell'assegnazione dei fondi stanziati determina gravissimi disagi e negativi riflessi sul piano socio-economico —:

se non ritenga opportuno adottare provvedimenti, con la sollecitudine che la situazione richiede, in ordine alla ripartizione in via programmatica oppure tramite l'assegnazione dei fondi di cui alla premessa.

(5-03967)

ROSSETTO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni i mezzi di informazione hanno reso noto che il regista Marco Risi, ha disposto il ritiro dalle sale del film *L'ultimo Capodanno* da lui diretto e prodotto, a causa dell'immagine distorta data al film dalla campagna promozionale, da lui stesso predisposta;

in data 20 giugno 1997 detto film è stato riconosciuto di interesse culturale nazionale dall'apposita commissione del dipartimento dello spettacolo e il 28 luglio seguente la commissione credito cinematografico l'ha ritenuto finanziabile per 2 miliardi e 623 milioni;

risulta che alla data dell'annuncio del ritiro il film abbia incassato 102 milioni di lire;

se la produzione del film *L'ultimo Capodanno* si è avvalsa della facoltà, prevista dall'articolo 17, comma 6-bis, del decreto-legge 14 gennaio 1994, n. 26, di garantire il mutuo da essa ottenuto con i proventi del film —:

se abbia disposto interventi nei confronti della produzione del film a salvaguardia dell'interesse dello Stato a vedersi restituire il mutuo concesso;

come giudichi questo ennesimo fallimento di una pellicola abbondantemente finanziata dal denaro pubblico, anche a fronte del fatto che, secondo quanto dal ministro stesso affermato in Commissione Cultura della Camera il 17 febbraio 1998, nel corso del 1997, ben 75 altri film si sono visti rifiutare il riconoscimento di « interesse culturale nazionale ». (5-03968)

SIGNORINO. — *Al Ministro per le finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del 1992 i contribuenti vennero invitati a compilare un questionario con il quale si chiedeva di indicare la disponibilità di beni e servizi per gli anni 1989 e 1990. Tale disponibilità fu valutata

ai fini della determinazione sintetica del reddito complessivo delle persone fisiche secondo le modalità indicate dai decreti ministeriali 10 settembre 1992 e 19 novembre 1992. Risulta che sulla base di tali verifiche siano state imputate anche capacità contributive che non hanno alcun rapporto con le reali condizioni di vita;

di conseguenza vi sono contribuenti oggetto di tassazione gravosa e difficilmente affrontabile dato il loro reddito reale;

a titolo esemplificativo risulta che ad un contribuente di Lugo (Ravenna), disoccupato dal 1985 e che da quella data ha svolto soltanto, e per limitati periodi, lavori saltuari e precari, documentati dalla situazione fiscale, sia stata imputata per il periodo in questione, una capacità contributiva di lire 76.000.000 in forza della proprietà di una vecchia casa, in parte ereditata, e di una utilitaria, ed applicata

una tassa di lire 29.000.000, insostenibile stante le sue effettive condizioni economiche;

perorazioni rivolte ai competenti uffici delle imposte, finalizzate ad ottenere rigorosi accertamenti da parte della Guardia di finanza per verificare se obiettivamente sussistano le condizioni per ritenere fondato l'accertamento o procedere invece ad una sua revoca, non hanno ottenuto risposta, in quanto a detta dei suddetti uffici, non avrebbero la facoltà di disporli —:

quali iniziative intenda assumere affinché, pur perseguendo l'irrinunciabile obiettivo della lotta all'evasione fiscale, non perdurino situazioni per le quali l'applicazione dei criteri normativi si possa trasformare in comportamenti ingiustificatamente gravosi nei confronti di cittadini in condizione di povertà. (5-03969)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GIACCO, GASPERONI, DUCA, MARIANI e CESETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

tra luglio 1997 e febbraio 1998 presso la divisione di ematologia dell'ospedale San Salvatore di Pesaro, si è sviluppata una epidemia di epatite virale di tipo B che ha condotto a morte sette pazienti ivi ricoverati, più altri due pazienti morti per epatite fulminante presso l'ospedale di Fano, i quali in precedenza erano stati ricoverati nella divisione di ematologia dell'ospedale di Pesaro;

il comitato per le infezioni ospedaliere, costituito con atto deliberativo n. 462 del 30 dicembre 1997, per accertare la situazione, non pervenne a conclusioni certe ipotizzando come verosimile causa dell'infezione un flacone di eparina multidoso contaminato da siero di portatore ricoverato in ematologia;

le conclusioni preliminari dello stesso comitato fortemente avversate dallo stesso responsabile della divisione ematologica, destano numerose perplessità e comunque non offrono prova dell'attendibilità di tali conclusioni —:

se risulti che i pazienti infettati e deceduti per epatite fulminante abbiano subito le stesse procedure terapeutiche (anche sperimentali), se abbiano subito trattamenti in « vitro » o in « vivo » sulle loro cellule staminali, se la strumentazione utilizzata per la separazione delle cellule staminali per l'autotrapianto sia sempre la medesima o sia stata cambiata nei mesi di novembre e dicembre 1997, se siano stati utilizzati fattori di crescita di derivazione umana e non sintetici, quali siano gli operatori in servizio nei periodi ritenuti « critici » per il contagio, se negli ultimi pazienti contagiati, i quali sembrano presentare un decorso meno grave dell'infezione sono

stati cambiati i protocolli terapeutici rispetto ai primi pazienti contagiati e successivamente morti e se non ritenga doveroso costituire una commissione di indagine. (4-16134)

BARRAL e CÈ. — *Ai Ministri delle finanze e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8, comma 7, della legge 27 dicembre 1997, n. 499, misure per la stabilizzazione della finanza pubblica, prevede l'esenzione dal bollo auto per i soggetti disabili;

l'applicazione del suddetto articolo si è rilevata più complessa del previsto in quanto per avere diritto all'esenzione è necessaria una certificazione dell'invalidità da parte delle Aziende sanitarie locali, le quali si trovano nell'impossibilità di smaltire le numerose richieste di certificazione dell'invalidità;

poiché a nulla valgono le documentazioni ufficiali quale quelle dell'Inail, delle prefetture, delle Direzioni generali del tesoro, l'avente diritto è costretto a ricominciare l'iter burocratico e ciò non consente ai medesimi di rispettare i termini previsti —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché venga data concreta attuazione all'articolo 8, comma 7, garantendo così ai soggetti portatori di *handicap* il diritto riconosciuto ed inoltre se non ritenga opportuno consentire che l'invalidità possa essere certificata mediante quelle documentazioni ufficiali di cui in premessa, al fine di una reale semplificazione. (4-16135)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Ai Ministri dell'interno con l'incarico per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione gruppi volontari di protezione civile e squadre antincendio Procivil Brescia riunisce attualmente 24

gruppi di volontari con le più svariate specializzazioni, a partire dai gruppi antincendio e di primo intervento fino ad arrivare a radioamatori, subacquei e cino-fili;

lo scopo della Procivil, disciplinata dalla legge n. 266 del 1991 e dalla legge regionale n. 22 del 1993, è quello di rappresentare, coordinare e sostenere i gruppi associati onde assisterli nell'assolvimento dei loro compiti di volontariato;

le attrezzature utilizzate nello svolgimento di tali attività sono per la maggior parte acquisite attraverso l'autofinanziamento;

in questo periodo tale associazione si è contraddistinta per l'opera prestata presso il comune di Valtopina (Perugia) duramente colpito dal recente terremoto;

tale opera ha sottoposto a notevole usura gli automezzi e le attrezzature in dotazione alla Procivil;

l'articolo 1, comma 101, della legge n. 662 del 1996 recita: «... è autorizzata la cessione a titolo gratuito... nonché agli organismi di volontariato di protezione civile iscritti negli appositi registri, di materiali non d'armamento dichiarati obsoleti per cause tecniche» -;

quali iniziative intendano adottare per dare piena attuazione al citato articolo della legge finanziaria del 1996 al fine di dotare delle necessarie attrezzature e automezzi i gruppi volontari di protezione civile. (4-16136)

CAPARINI e FAUSTINELLI. - *Ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

durante il servizio di prevenzione incendi effettuato nella terza settimana di febbraio, i volontari della Associazione di protezione civile Procivil Camunia hanno rivelato una situazione di notevole pericolo ecologico sul territorio del comune di Rogno in provincia di Brescia. Infatti lungo gli

argini del fiume Oglio l'azione dell'acqua ha provocato un'erosione tale da mettere in pericolo il collettore fognario che da Darfo Boario Terme va all'impianto di depurazione di Costa Volpino;

da notizie raccolte dagli stessi volontari, in occasione degli eventi alluvionali del novembre 1997 è stata rilevata una erosione degli argini che ha provocato una frana con un fronte di oltre 10 metri;

la vicinanza del collettore fognario all'alveo del fiume può prefigurare nel caso di un futuro evento alluvionale un disastro ambientale che danneggerebbe il lago di Iseo a valle dal depuratore -;

quali iniziative intenda adottare per rimuovere le potenziali cause di un danno ambientale. (4-16137)

CAPARINI e FAUSTINELLI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

lo sportello dell'ispettorato provinciale del lavoro di Breno in provincia di Brescia, attivato nell'ottobre del 1996, è stato chiuso il 5 luglio, dopo poco meno di dieci mesi di attività, con motivazione fornita dai responsabili provinciali del servizio «fino a nuove disposizioni in materia di riorganizzazione dei servizi»;

a sei mesi di distanza rimangono ancora sconosciute le motivazioni che hanno portato a queste determinazioni. Il venir meno del servizio costituisce causa di ulteriori svantaggi in una realtà fortemente penalizzata in vari settori;

lo sportello decentrato in oggetto si colloca in un bacino di utenza considerevole che, per ragioni geografiche, orografiche e di viabilità, verrebbe fortemente danneggiato se il riferimento per questo servizio rimanesse, come è ora, nella sola sede di Brescia -;

quali iniziative intenda adottare per ripristinare lo sportello di Breno che per la sua posizione unisce l'esigenza di soddi-

sfare l'utenza con un buon rapporto costo-benefici. (4-16138)

DALLA ROSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la notte del 6 marzo 1998, una signora dell'età di sessant'anni, che vive sola, veniva brutalmente aggredita e seviziata nella propria abitazione da due individui, sembra extracomunitari (albanesi o slavi), a scopo di rapina;

i delinquenti, oltre a colpire la donna con un violentissimo colpo che provocava la frattura della mandibola, la prendevano a calci ed a pugni, fino a cercare addirittura di strangolarla con i pantaloni del pigiama;

questo episodio si inserisce in un contesto di sempre più diffusa criminalità organizzata e microcriminalità che sempre più imperversa nella zona di Bassano del Grappa (Vicenza) con una *escalation* di brutalità ed arroganza per cui i cittadini si sentono indifesi ed in balia di eventi criminali sempre più frequenti;

l'interrogante, già in data 17 febbraio 1997, denunciava questa situazione ai responsabili locali delle forze dell'ordine attraverso una lettera aperta, senza purtroppo ricevere alcuna risposta;

ai cittadini, a fronte di salatissime tasse, devono essere garantiti indici minimi di sicurezza personale che non possono essere assicurati per la scarsità di uomini e mezzi delle forze dell'ordine nella zona di Bassano del Grappa —:

quali iniziative intenda intraprendere per evitare che simili episodi si possano ripetere in futuro e come intenda intervenire per garantire un adeguato svolgimento delle funzioni delle forze dell'ordine nel bassanese. (4-16139)

ALBONI, ARMANI, BUTTI, LA RUSSA, LANDI, LOSURDO e TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e*

dei lavori pubblici e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

per chi abita e lavora nei comuni attraversati dalla Milano-Asso (150 treni al giorno, che trasportano oltre 20 mila passeggeri) la situazione è diventata insostenibile;

lungo i 50 chilometri di binari del tracciato, vi sono 54 passaggi a livello che restano chiusi per 6 ore ogni giorno;

l'attuale situazione è ancora peggiore nel tratto fra Milano Bovisa e Mariano Comense, dove gli attraversamenti della ferrovia sono una trentina con un passaggio a livello ogni 500 metri (solo a Meda ve ne sono 7);

code ed ingorghi sono continui e, pertanto, appare fuori discussione l'utilità dell'interramento di tale tratta delle ferrovie del nord milanese;

da parte di un apposito « Comitato Interramento Ferrovie Nord Milano » (professor Alberto Ceppi, Presidente, ingegner Asnaghi, vice Presidente e avvocato Borronovo, segretario) e dal sindaco di Bovisio Masciago Gianfranco Ratti, è stata presentata una proposta (accolta favorevolmente) ai sindaci di Mariano Comense, Cabiato, Meda, Barlassina, Seveso, Varedo, Paderno Dugnano, che prevede l'interramento di 24 chilometri di linea ferrata e di 13 stazioni (tra Bovisa e Mariano Comense) con un costo di 875 miliardi;

per tale realizzazione è possibile utilizzare i 520 miliardi previsti dalla regione per la costruzione di 19 cavalcavia tra Milano e Seveso, il raddoppio dei binari tra Mariano Comense e Asso e l'ammodernamento delle stazioni esistenti su tale linea;

il territorio su cui insiste la tratta Mariano-Milano è ricco, per sua natura, di preziosi inerti sabbiosi di cui una parte potrebbe essere utilizzata per la realizzazione dell'opera, mentre la maggior parte potrebbe essere utilizzata per l'edilizia lo-

cale, con un ingente vantaggio economico ed evitando, così, l'apertura di nuove cave sul territorio;

da un siffatto intervento, il risultato più immediato e concreto sarebbe l'acquisizione dell'area sovrastante la ferrovia per la realizzazione di grandi parcheggi ed infrastrutture utili anche ai residenti dei Comuni vicini (basti pensare, come esempio, al Comune di Limbiate che dispone di una sola linea tranviaria, risalente ai primi decenni del secolo, come unico mezzo di trasporto verso la metropoli);

si appalesa di notevole interesse anche l'eventuale nascita di una nuova strada parallela alla Comasina ed alla Superstrada Milano-Meda, talmente congestionata, in alcune ore, da determinare una velocità massima di 10 km/ora e destinata, con l'apertura di Malpensa 2000 a subire un ulteriore incremento ed intasamento del traffico;

i comuni interessati alla realizzazione dell'interramento fanno registrare, complessivamente, una popolazione di oltre 700 mila residenti (in gran parte pendolari per motivi di lavoro);

Stato, Regione e Province devono svolgere un concreto ruolo di sostegno, a fianco dei Comuni interessati;

questi ultimi, attraverso l'emissione di BOC (buoni ordinari comunali), possono e vogliono concorrere alla copertura degli oneri relativi all'intervento prospettato —:

quali iniziative concrete si intenda promuovere al fine di assecondare la corale richiesta dei Comuni interessati all'interramento della ferrovia Nord Milano, dare impulso alla crescita civile ed economica delle popolazioni residenti e promuovere, finalmente, un salto di qualità dell'intervento pubblico, da troppo tempo atteso. (4-16140)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'abitato di Cetrare Marina in Calabria, le cui costruzioni prospicienti il mare risalgono ad epoca in cui la battigia distava centinaia di metri, attualmente è seriamente minacciata dalle frequenti mareggiate durante la stagione invernale;

i primi lavori di protezione, gestiti dalla regione Calabria e dal Genio civile opere marittime, non solo sono risultati inutili, ma hanno favorito ingenti speculazioni legate al circuito degli appalti (già denunciate in una interrogazione rivolta al Ministro di grazia e giustizia) in seguito alle numerose proteste degli abitanti di Cetrare Marina, furono stanziati dal ministero dei lavori pubblici sei miliardi per erigere opere di difesa che, alla prima consistente mareggiata, si dimostrarono del tutto insufficienti, subendo gravissimi danni;

nel tempo molte furono le interrogazioni parlamentari a firma degli onorevoli Mattioli, Boato, Ronchi, Scalia, Rutelli sia per la negatività delle opere eseguite, sia per il danno economico all'erario, che assomma a diverse decine di miliardi non finalizzati. Nonostante ciò, in questo periodo, si è proceduto da parte dell'amministrazione comunale ad una progettazione che, oltre che essere inadeguata, ricalca le precedenti con ulteriore danno all'erario, in questo particolare periodo di congiuntura economica e procura un danno ambientale che distrugge totalmente la vocazione turistica del paese —:

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare, per le proprie competenze, per far sì che i cittadini residenti non vengano penalizzati ulteriormente. (4-16141)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli articoli 12 e 14 del decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77 dispongono quali siano gli allegati al bilancio annuale di previsione del comune da predisporre, insieme allo schema di bilancio stesso, entro il termine del 30 settembre previsto

all'articolo 14 del regolamento di contabilità vigente, termine prorogato al 31 gennaio al pari della proroga al 28 febbraio del minor termine del 31 ottobre, previsto dall'articolo 55 della legge 8 agosto 1990, n. 142;

la Giunta comunale di Rivergaro (Piacenza) ha adottato il predetto schema di bilancio in data 4 febbraio 1998, con certificato di pubblicazione recante la data del 12 febbraio 1998, pur risultando dal protocollo la data del 13 febbraio 1998;

si ha ragione di ritenere che le proposte di deliberazione, di cui all'articolo 14 lettere *c)* e *d)* del decreto legislativo 25 febbraio 1995 n. 77, non siano state predisposte entro il termine indicato dall'articolo 14, punto 2, del vigente regolamento di contabilità;

l'articolo 16 del decreto-legge 25 febbraio 1995, n. 77, comma 2, dispone che il regolamento di contabilità dell'ente preveda un termine entro il quale i membri dell'organo consiliare possano presentare emendamenti agli schemi di bilancio predisposti dall'organo esecutivo;

tale termine è fissato dall'articolo 15 del regolamento vigente di contabilità al 15 ottobre, prorogato - per assonanza - al 15 febbraio. È opportuno richiamare il fatto che l'articolo 15 di detto regolamento, al punto 4, dispone che le proposte di emendamento, al fine di poter essere poste in discussione, e quindi in approvazione, devono riportare i pareri di cui all'articolo 53, comma 1, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ed è altresì dovuto il parere dell'organo di revisione;

pur volendo ritenere che l'affissione all'Albo pretorio in data 13 febbraio 1998, possa valere quale comunicazione ai sensi dell'articolo 14, punto 3, del vigente regolamento di contabilità, i consiglieri del comune di Rivergaro non sono stati posti nelle condizioni di poter formulare gli emendamenti; in ragione di ciò alcuni di loro non hanno ritenuto opportuno partecipare alla discussione del bilancio di pre-

visione avendo posto la pregiudiziale di forma all'apertura del dibattito consiliare in calendario il 27 febbraio 1998;

l'avviso di convocazione della seduta del 27 febbraio 1998, del consiglio comunale di Rivergaro, precedentemente protocollato al n. 1078 del 19 febbraio 1998, è stato annullato e sostituito con comunicazione del 24 febbraio 1998, protocollo n. 1162;

l'articolo 41 del regolamento del consiglio comunale di Rivergaro, approvato in data 5 ottobre 1992, con delibera n. 54, al punto 1, prevede che l'avviso di convocazione per la sessione ordinaria sia consegnato ai consiglieri comunali almeno cinque giorni interi e liberi prima di quello stabilito per la riunione. Lo stesso articolo 41, al punto 6, prevede la possibilità di aggiornamento dell'ordine del giorno per argomenti urgenti, o sopravvenuti, purché sia dato avviso scritto ai consiglieri almeno 24 ore prima della riunione, e sia comunicato l'oggetto degli argomenti aggiunti, senza però che risulti annullato e sostituito l'ordine del giorno in precedenza comunicato;

dal verbale della seduta di Giunta comunale n. 26 del 4 febbraio 1998, risulta pervenuto il parere dell'organo di revisione al bilancio annuale di previsione: si osserva che la relazione dell'organo di revisione porta la data del 18 febbraio 1998, e quindi, posteriore alla data di pubblicazione (il 13 febbraio 1998) della delibera n. 26 del 4 febbraio 1998. Con la delibera n. 10 del 27 febbraio 1998, è stato approvato il bilancio -;

se i fatti siano noti al Ministro interrogato e quale ne sia il giudizio, anche in considerazione della richiesta di annullamento della delibera n. 10 del 27 febbraio 1998, del Consiglio comunale di Rivergaro avanzata dai consiglieri comunali di minoranza al comitato regionale di controllo dell'Emilia Romagna, e non intenda conseguentemente attivare i suoi poteri di controllo sugli organi comunali. (4-16142)

BONATO e CREMA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio Miles di Roma si è aggiudicato la gara d'appalto comprensoriale dell'Enel di Venezia, applicando una riduzione rispetto alla base d'asta del 66 per cento;

il livello dell'offerta prevede un costo al metro quadro di 1.900 lire contro le 5.100 applicate cinque anni fa, il che corrisponde ad una immediata riduzione di due terzi dell'attuale forza lavoro, pari a 70 addette sulle 150 impiegate, ovvero una pari riduzione del reddito mensile ovvero una paga oraria di 10.500 lire contro le 26 mila previste contrattualmente;

tutto questo risulta inammissibile, prima di tutto per le organizzazioni sindacali, che non hanno ritenuto opportuno e giusto siglare l'accordo sindacale previsto dalla normativa, per l'assunzione della manodopera impiegata dalle precedenti ditte al consorzio Miles, cosicché le lavoratrici risultano di fatto licenziate a partire dal 2 marzo 1998;

l'interrogante è venuto a conoscenza, inoltre, che stipendi e contributi previdenziali non risulterebbero registrati e versati nei libri-paga delle ditte cessanti, fenomeno purtroppo assai diffuso nel settore delle ditte di pulimento;

il 18 settembre scorso giunta comunale di Venezia e organizzazioni sindacali hanno sottoscritto un accordo sugli appalti direttamente messi in gara dal comune e dalle aziende ed enti appartenenti al cosiddetto sistema pubblico allargato, prevedendo tra l'altro che nel caso di riduzioni di appalto, dovute al ridimensionamento del servizio, siano previste regole che consentano di governare la mobilità dei lavoratori da un posto di lavoro ad un altro —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se ritenga opportuno e urgente verificare la regolarità della gara d'appalto in questione;

quali interventi intenda mettere in atto per evitare la corsa selvaggia al massimo ribasso nelle gare d'appalto, che colpisce in particolare il settore del pulimento, a danno prima di tutto dei lavoratori e delle lavoratrici del settore.

(4-16143)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è giunta notizia all'interrogante che il dottor Maurizio Marchiori, dipendente dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Venezia, sarebbe soggetto a forti pressioni di ogni tipo da parte dell'Amministrazione nell'espletamento delle sue funzioni;

a motivo di questo atteggiamento sarebbero alcune critiche che il dottor Marchiori avrebbe espresso sull'organizzazione degli uffici stessi e, più in generale, dell'amministrazione finanziaria —:

quale sia l'esatta, attuale situazione del dottor Maurizio Marchiori, se risultino al Ministro interrogato i fatti avanti accennati, quali iniziative di carattere disciplinare siano state eventualmente assunte nei confronti del dottor Marchiori, per quali motivi e per quali fatti. (4-16144)

ZACCHERA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con l'introduzione dell'Irap è stata soppressa la tassa per la salute;

conseguentemente l'Inps non accetta più il versamento di somme, anche da parte dei lavoratori frontalieri in Svizzera che — con il pagamento della tassa sulla salute — si garantivano l'assistenza ospedaliera in Italia;

l'assistenza non è obbligatoria in Svizzera, essendo legata anche a contratti di categoria, e pertanto si manifesta il caso di lavoratori italiani in Svizzera non convenientemente coperti da assistenza, soprattutto in caso di ricovero ospedaliero urgente;

le Asl si comportano in maniera differenziata e confusa, in alcuni casi accettando dichiarazioni di notorietà in cui i lavoratori si autocertificano come tali, indicano la loro volontà di continuare nei pagamenti e restano in attesa di istruzioni; in altri casi non accettando alcuna documentazione -:

quali iniziative abbia deciso al fine di tener conto di questa situazione che reca grave pregiudizio a dei cittadini italiani che, non per loro volontà, si ritrovano senza adeguata copertura sanitaria.

(4-16145)

NARDINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

durante un dibattito pubblico svoltosi giovedì 4 marzo 1998 in occasione della presentazione dei risultati di un'indagine conoscitiva della Commissione difesa della Camera dei deputati, il Ministro della difesa ha pesantemente criticato il fatto che il personale delle forze armate abbia un orario di lavoro;

più precisamente, secondo quanto riportato dalla stampa, l'onorevole Beniamino Andreatta avrebbe definito l'introduzione dell'orario di lavoro « una decisione assurda ed improvvida, presa all'inizio degli anni '90 » collegando, con una connessione logica per lo meno audace, l'orario di lavoro nelle caserme ai fenomeni di nonnismo tra i militari di leva;

affermazioni simili lasciano intendere come il Ministro della difesa in carica prefiguri un modello organizzativo per le forze armate in cui l'arbitrio dei comandanti prevalga sull'ordinata e razionale applicazione delle regole, immaginando una flessibilità ispirata più al « lavoro nero » che alla scienza del moderno management;

di certo queste affermazioni servono, sul piano politico e della pubblica opinione, ad aprire la strada alla legittimazione di una forte spinta, da tempo presente nelle stanze di vertice delle forze

armate, per dare, con la cancellazione dell'orario di lavoro dei militari, un segnale di riaffermazione del principio che ai subalterni spettino non diritti ma « concessioni », e nel contempo consenta di creare una nuova indennità, gerarchizzata, destinata a compensare in qualche modo questa privazione di diritti;

una indennità simile avrebbe come risultato non solo di allargare ulteriormente la forbice retributiva tra i diversi livelli gerarchici, « premiando » esclusivamente in base al grado e non all'effettivo impegno lavorativo di ciascun militare, ma rappresenterebbe un ulteriore, pesante aggravio del costo del personale in quanto destinata prima o dopo ad essere inglobata nella retribuzione presa a base per il calcolo delle pensioni e delle altre indennità legate ai livelli retributivi, compreso anche il trattamento di fine rapporto, con un evidente e permanente onere per le casse dello Stato;

del tutto arbitraria è poi la connessione tra orario di lavoro e nonnismo, un fenomeno che potremmo dire esista da sempre nelle forze armate e che il Ministro ben sa essere legato non tanto alla presenza di ufficiali o sottufficiali in caserma, quanto ad un certo tipo di « cultura », tollerata e talvolta incentivata da chi dovrebbe invece combatterla. Se il problema fosse soltanto quello di una « maggiore » presenza di ufficiali e sottufficiali nelle strutture militari, una intelligente turnazione delle presenze, come avviene in una qualsiasi organizzazione che opera sulle 24 ore, dovrebbe essere sufficiente a porre rimedio alla maggior parte delle insufficienze riscontrate -:

se il Presidente del Consiglio condivida l'opinione del Ministro della difesa rispetto alla necessità di abolire il diritto del personale militare di avere, in tempo di pace e in normali condizioni di operatività, un orario di lavoro definito contrattualmente;

quali siano i dati che consentono al Ministro della difesa di affermare che i fenomeni di cosiddetto « nonnismo » nelle

casermesiano aumentati in relazione all'introduzione dell'orario di lavoro nelle Forze armate;

se il Ministro della difesa intenda istituire un'indennità legata al grado che sostituisca l'attuale compenso per lavoro straordinario. (4-16146)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

lunedì 9 marzo 1998 uno sbandato albanese di nemmeno 18 anni, tale Robert Tahiri, è stato assassinato a colpi di pistola a Rimini nella zona di Marina centro. Si è trattato di una vera e propria esecuzione dopo una rissa tra bande di immigrati in cui era rimasto ferito un altro giovane;

lo stesso sindaco di Rimini, Giuseppe Chicchi, che molte responsabilità ha per conto suo nell'aver in questi anni colpevolmente sottovalutato il fenomeno di una sempre più estesa criminalità, soltanto ora riscoperto per ragioni evidentemente di carattere elettorale, ha dovuto riconoscere che « c'è in Riviera una colonia albanese che è dedita ad attività criminali e che è divisa in bande. Gli scontri tra queste bande per il controllo dei mercati della droga e della prostituzione sono spietati »;

il comandante dei Vigili Urbani di Rimini, Domenico Gallo, ha aggiunto: « la Riviera è un grande *supermarket* dove vengono a vendere droga e sesso », precisando che la città di Rimini non solo ha i primati dello spaccio e della prostituzione, ma anche quelli delle rapine in banca (37 nel 1997 e 8 in questo primo scorcio del 1998);

la situazione, per quanto riguarda criminalità ed ordine pubblico, è insostenibile, risultando la città di Rimini oramai totalmente controllata dalla malavita organizzata di estrazione extracomunitaria;

ciò potrebbe avere ripercussioni estremamente negative in vista della imminente stagione balneare per una città ed una zona a vocazione prettamente turistica —:

quale sia la sua valutazione in merito a quanto sopra, e quali iniziative concrete ed urgenti intenda porre in essere, al di là della visita « turistica » in programma per fine aprile, quando altre rapine saranno state commesse ed altri reati ed ammazzamenti saranno stati compiuti e che non sortirà verosimilmente effetto alcuno, se non quello meramente propagandistico a favore di un sindaco e di una giunta che si sono mossi con irresponsabile ritardo su una questione che era invece da anni sotto gli occhi di tutti;

se non ritenga, in particolare, necessario assicurare con la massima urgenza uno stabile potenziamento delle forze dell'ordine nella zona di Rimini, garantendo la presenza di un organico non meramente parametrato alla sola popolazione residente ma ad un flusso turistico imponente nella stagione estiva e ad una massiccia presenza, soprattutto giovanile, nei fine settimana durante tutto l'arco dell'anno;

se non ritenga altresì di costituire a Rimini una vera e propria *task force* specializzata in attività investigativa per eliminare alla radice la malavita organizzata già insediata sul territorio e per prevenire che altra ne giunga più o meno clandestinamente. (4-16147)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sono trascorsi quasi due anni dall'insediamento del Governo Prodi, un periodo adatto per fare un primo accurato bilancio del suo operato e, soprattutto, per impostare le linee di azione da seguire per il futuro;

in molti settori, soprattutto in quello dell'economia, l'azione risanatrice attuata dal Governo, nonostante evidenti ritardi in campo ambientale ed occupazionale, è stata forte e risolutiva e oggi, alla vigilia dell'entrata del nostro Paese nel sistema della moneta unica europea, possiamo registrare con soddisfazione una ritrovata e

piena credibilità dell'Italia in Europa e nel mondo, anche alla luce del riconoscimento dell'importante ruolo svolto durante la crisi tra Iraq e Usa;

è ora, tuttavia, di affrontare i delicati problemi che attendono ancora una risposta dal Governo e dalla sua maggioranza: quello della giustizia è il settore in cui maggiormente si avverte la necessità improrogabile di un intervento riformatore, tale da permettere il superamento della drammatica crisi del sistema giudiziario del nostro Paese;

lo testimoniano le relazioni svolte durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario dell'anno in corso, in cui è stato sottolineato l'impressionante elenco delle disfunzioni e delle inefficienze: migliaia di processi penali sono destinati alla prescrizione se non si interverrà con rapidità e decisione e nel frattempo i tempi mostruosi per la definizione delle cause civili, ivi comprese quelle in materia di lavoro, continuano a provocare condanne alla Corte Europea per i diritti dell'uomo;

è anche troppo evidente che la macchina della giustizia è ingolfata mentre l'azione della criminalità economica e della corruzione nella pubblica amministrazione, nonché quella mafiosa, continuano inesorabilmente a prosperare e a conquistare territorio;

alla crisi di efficienza si accompagna l'assoluta incapacità del sistema a far fronte alle emergenze sociali che siano differenti da quelle della repressione: le carceri italiane traboccano di tossicodipendenti e di extracomunitari, il numero dei detenuti continua a crescere in misura inversamente proporzionale alla gravità dei reati ed al livello sociale dei soggetti, le condizioni di vita all'interno delle carceri peggiorano sempre di più col passare delle ore, non accenna a diminuire il numero dei suicidi, aumentano i casi di malattie e le stesse condizioni della polizia penitenziaria sono di grave invivibilità;

la giustizia è divenuto luogo di scontro politico ed ogni giorno si accentuano gli

accenti di belligeranza con toni sempre più aspri e accesi, siamo in una situazione che sembra non più riconducibile nei confini di un confronto razionale e costruttivo;

nel dibattito politico, così come nelle Aule parlamentari, si registrano ogni giorno attacchi inconsulti, ben oltre il limite del lecito, nei confronti di singoli magistrati, tanto più se impegnati in inchieste delicate (va detto che il vituperio e la violenza verbale non hanno nulla a che vedere con il diritto-dovere di critica dell'operato della magistratura, ma ne rappresentano la negazione);

alcuni magistrati, anche in virtù della notorietà acquisita per le inchieste ed i processi svolti, hanno scelto di utilizzare i canali della informazione per entrare direttamente e personalmente nel dibattito politico ed istituzionale, assumendo una soggettività politica divenendo parte dello scontro e per ribattere alle accuse tante volte rivoltegli;

il Governo e la sua maggioranza hanno, di conseguenza, il dovere politico di intervenire in modo autorevole e trasparente proseguendo con coraggio il processo riformatore che in questo periodo di legislatura ha prodotto alcuni cambiamenti significativi, ma anche contraddittori: la riforma dell'articolo 513 del codice di procedura penale ha consentito di ripristinare il principio fondamentale della formazione della prova nel contraddittorio processuale, ma l'azione del Parlamento vi ha introdotto anche effetti perversi;

la riforma del delitto di abuso di ufficio ha posto fine ai rischi di straripamento dell'azione penale nel campo proprio della pubblica amministrazione, ma non sono stati emanati provvedimenti anticorruzione;

l'istituzione del giudice unico di primo grado e delle sezioni stralcio, il cui iter attuativo è in via di compimento, dovrebbero consentire un recupero di funzionalità degli uffici giudiziari: su questo punto è essenziale un impegno straordinario del Governo per assicurare il buon

esito delle riforme approvate dal Parlamento e soprattutto occorreranno risorse economiche adeguate per rendere tutto il sistema giudiziario veramente funzionale, perché non è possibile attuare la riforma a costo zero;

non discutendo della indubbia qualità di alcuni interventi tecnici prospettati dal Governo, resta indifferibile la necessità di predisporre un significativo progetto politico di riforma della giustizia capace di sciogliere i suoi complessi nodi dando risposte reali contro l'attuale crisi giudiziaria;

su alcuni temi cruciali il Ministero della giustizia ha il dovere di assumere una iniziativa politica forte e credibile, la riforma del codice penale, i nuovi reati ambientali e la difesa dei consumatori, le norme di prevenzione della corruzione, quelle che evitino impugnative strumentali per ottenere la prescrizione dei reati specie contro la pubblica amministrazione, le misure alternative alla detenzione, la facilitazione della confisca dei beni illecitamente acquistati, il diritto penale minimo, l'abolizione dell'ergastolo, la depenalizzazione delle condotte connesse al consumo di sostanze stupefacenti e la riduzione delle pene di cui alla legge Craxi-Jervolino-Vassalli, la garanzia della difesa dei non abbienti, l'indulto per i reati di terrorismo, sono temi su cui il Governo non può svolgere solo il ruolo di spettatore distratto e disinteressato nel dibattito parlamentare, ma ha un dovere di proposta e di iniziativa che discende direttamente dalla sua responsabilità politica nei confronti della maggioranza e del Paese —:

quale sia lo stato di attuazione delle riforme del giudice unico e delle sezioni stralcio, in particolare quali iniziative di carattere organizzativo e amministrativo siano state intraprese per assicurare l'avvio delle suddette riforme;

quali siano i motivi che hanno determinato il rinnovo dei vertici della direzione dell'organizzazione giudiziaria, quale sia la posizione del Ministro sulle seguenti proposte di legge: prevenzione della corru-

zione, confisca degli illeciti arricchimenti, depenalizzazione delle condotte connesse al consumo di sostanze stupefacenti, abolizione della pena dell'ergastolo, indulto per i reati di terrorismo;

se il Ministro intenda assumere l'iniziativa legislativa in tema di: reati ambientali, riforma del codice penale, riduzione delle pene di cui al decreto del Presidente della Repubblica 309/90, garanzia della difesa dei non abbienti. (4-16148)

CAPITELLI, DEDONI, VIGNALI e ACIARINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sulla base di recenti disposizioni legislative sono state istituite unità scolastiche autonome comprensive di scuola materna, elementare e media che possono avere come dirigente un preside di scuola media o un direttore didattico;

qualora da una siffatta fusione di scuole risulti che la titolarità della nuova istituzione venga assegnata ad un preside di scuola media o ad un direttore didattico ne consegue che tale tipo di titolarità non possa essere successivamente mutata, nel senso che qualora quel posto risulti vacante non potrà essere occupato rispettivamente da un direttore didattico o da un preside di scuola media;

considerato che le recenti disposizioni ministeriali ordinanza ministeriale n. 11 del 14 gennaio 1998, qualora si verifichi la circostanza predetta, non consentono ai capi di istituto, dichiarati perdenti di posto nell'anno scolastico 1997-1998 causa di soppressione di sede, di rientrare con precedenza assoluta nell'istituto comprensivo costituitosi in conseguenza della soppressione della direzione didattica o presidenza di preesistente titolarità;

se non intenda intervenire per modificare, prima dell'inizio delle operazioni di trasferimento, una disposizione che appare ingiusta nei confronti del personale direttivo interessato e pregiudizievole del cor-

retto funzionamento delle istituzioni scolastiche. (4-16149)

STUCCHI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi un servizio giornalistico del Tg2 documentava la presenza nelle principali città dell'Albania di grandissimi mercati di auto rubate, operanti alla luce del sole, esposte ancora con la targa di immatricolazione del paese di origine;

tali autoveicoli risultavano rubati nella maggior parte dei casi in Italia ed in Germania;

alcuni telespettatori hanno riconosciuto nelle immagini trasmesse dal Tg2 le proprie autovetture rubate rivolgendosi alle istituzioni ed anche ai parlamentari, chiedendogli di intervenire per verificare le possibilità e le procedure mirate al recupero delle autovetture —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

quali siano gli intendimenti dei ministri interessati relativamente al problema posto;

se, in particolare, risulti presente sul territorio albanese l'autovettura targata BG D15217 di proprietà del signor Rossoni Riccardo residente a Verdello (Bergamo) e come intenda intervenire perché sia restituita al legittimo proprietario. (4-16150)

MARTINAT. — *Ai Ministri dell'interno, con incarico per la protezione civile, di grazia e giustizia e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Bastia Mondovì è oggetto di indagine della procura della Repubblica che ha aperto un procedimento a suo carico « per aver eseguito i lavori di costruzione di un guado sul fiume Tanaro senza la prescritta autorizzazione in zona sottoposta a vincolo paesaggistico »;

il guado sul Tanaro è stato realizzato il 2 novembre 1996 per protestare contro i ritardi nella ricostruzione dei due ponti alluvionati e rompere l'isolamento del paese considerando anche che, malgrado le promesse, i cantieri del post alluvione andavano incredibilmente a rilento —:

se non ritengano opportuno adoperarsi affinché un'azione di carattere evidentemente politico e peraltro di giovamento alla comunità non venga confusa in modo formalistico con una colpevole violazione della legge. (4-16151)

GRAMAZIO, PAGLIUZZI, RASI, LANDI, CARUSO e PROIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

se il settimanale *Il Borghese* in data 11 marzo 1998, ha riportato una intervista dell'ambasciatore sloveno in Italia, Peter Andrej Bekes, (esponente di spicco del partito comunista sloveno) nella quale l'ambasciatore sloveno dichiara che le foibe furono utilizzate dagli italiani contro gli slavi;

gli interroganti ritengono offensive le dichiarazioni riportate dal settimanale *Il Borghese* che sono attribuibili, perché virgolettate, all'ambasciatore sloveno in Italia signor Bekes;

in questo modo si riapre una tragedia, quella degli italiani infoibati nell'Istria e nella Dalmazia alla fine del secondo conflitto mondiale, e si umiliano i 350 mila profughi italiani che hanno abbandonato ogni bene per non rimanere nella Jugoslavia di Tito;

se siano a conoscenza dell'intervista;

se in considerazione delle dichiarazioni rilasciate intendano revocare il gradimento all'ambasciatore sloveno in Italia, signor Peter Andrej Bekes. (4-16152)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi nei principali comuni della Val d'Elsa in provincia di Siena avvengono, soprattutto nelle ore notturne, furti in appartamenti che provocano allarme sociale tra i cittadini;

l'impegno delle forze dell'ordine nell'opera di prevenzione e repressione dei reati è costante ma assolutamente insufficiente per carenza di mezzi e di uomini —:

se non intendano intervenire per dotare i presidi di pubblica sicurezza e carabinieri della zona di uomini e mezzi sufficienti a stroncare il nascente numero di reati. (4-16153)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se le affermazioni del sottosegretario Giorgianni circa le frequentazioni malavitose di un Ministro della Repubblica corrispondano al vero, e in caso affermativo, se risultino il nominativo del Ministro e le circostanze e le ragioni di tali frequentazioni, quale sia il giudizio che il Presidente del Consiglio dà a tali comportamenti di un componente dell'Esecutivo e, in particolare, se li ritenga compatibili con la sua permanenza al Governo. (4-16154)

LANDOLFI. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in un esposto inoltrato recentemente all'assessore alla Sanità della regione Campania, al prefetto di Caserta, al sindaco di Roccamonfina, al Commissario del Consorzio idrico di Casera, al medico responsabile Nopc distretto sanitario n. 29 di Roccamonfina, il dottor Andrea Maccarone ha segnalato la presenza di amianto nell'acqua erogata ai cittadini di Roccamonfina, apprezzato centro turistico di Terra di Lauro;

la denuncia, riportata con grande evidenza dalla stampa locale, ha determinato

fondato allarme nella popolazione residente, giustamente preoccupata dai gravissimi danni che potrebbe causare alla salute l'ormai accertata azione cancerogena dell'amianto —:

quali provvedimenti urgenti siano stati adottati dalle autorità destinarie del citato esposto;

quali provvedimenti intenda il Governo adottare in caso d'inerzia delle stesse. (4-16155)

FONTANINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da circa un anno, dal ministero della pubblica istruzione provengono con sempre maggior insistenza voci preoccupanti, secondo le quali, lo stesso ministro Berlinguer intenderebbe ridurre al solo inglese (a parte limitate eccezioni) lo studio delle lingue straniere nelle scuole;

si è appreso dalla stampa che nonostante le numerose richieste di smentite pervenute al ministero da parte dei cittadini, studenti, associazioni di insegnanti, nessuna dichiarazione rassicurante è arrivata in tal senso, anzi, sulla stampa hanno avuto risalto i campanelli di allarme di alcuni presidi di Istituti turistico-commerciali, che temono possa essere pregiudicato un insegnamento fondamentale nella regione Friuli-Venezia Giulia, come quello della lingua tedesca;

i processi di internazionalizzazione del mondo del lavoro, della cultura, dell'informazione in generale, richiedono semmai una scuola in grado di insegnare ai giovani più lingue straniere e possibilmente con maggior efficacia rispetto a quella sino ad ora dimostrata dalla scuola italiana, da sempre deficitaria in fatto di insegnamento di lingue che non siano l'italiano ed il latino —:

se esistano o meno i presupposti per nutrire serie preoccupazioni per il futuro

dell'insegnamento della lingua tedesca negli Istituti scolastici del Friuli-Venezia Giulia;

quale sia il suo pensiero circa l'opportunità che ogni realtà della Penisola valuti autonomamente quali lingue straniere studiare, parlare e far studiare nelle proprie scuole. (4-16156)

FORMENTI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

secondo recenti informazioni apparse sulla stampa è stata individuata, in località di Passo di Capalto nella laguna di Venezia, una discarica abusiva di rifiuti industriali mescolati con rifiuti urbani della superficie di circa 21 ettari;

all'interno della discarica, su una superficie di circa 7 ettari, sono stati individuati rifiuti industriali derivanti della produzione negli anni 1960-1970 di fertilizzanti fosfatici del vicino stabilimento di Porto Marghera;

la quantità di questi rifiuti industriali - cosiddetti fosfogessi - è stata stimata in 350.000 tonnellate;

questi rifiuti, oltre ad essere tossici, presentano una significativa contaminazione radioattiva da radio-226, radioisotopo che appartiene al gruppo di elementi a più elevata radio-tossicità, come indicato nel decreto legislativo n. 230 del 1995;

come è noto il radio-226 entrando nel ciclo biologico si sostituisce al calcio con gravissime conseguenze sulla salute umana;

i fenomeni erosivi presenti nella discarica fanno temere un lento e progressivo dissolvimento dei fosfogessi nelle acque lagunari, con incontrollabili danni all'ambiente e alla salute, con ripercussioni sulle generazioni future, tenuto conto delle particolari condizioni idrogeologiche della laguna e del lungo tempo di dimezzamento del radio, che è pari a 1620 anni;

da informazioni assunte in loco sembrerebbero presenti nella laguna discariche abusive di fosfogessi radioattivi di dimensioni ancora più importanti;

il sindaco di Venezia ha prontamente emesso un'ordinanza ai fini di procedere alla definizione di un progetto esecutivo per la messa in sicurezza del deposito attraverso il Consorzio « Venezia Nuova », concessionario del Magistrato delle Acque di Venezia -:

quali azioni abbia assunto o intenda assumere affinché venga sviluppato un inventario reale sulle discariche abusive o irregolari di rifiuti nocivi, con riferimento alle zone lagunari;

quali azioni intenda assumere per procedere a una corretta valutazione del rischio radioattivo;

quali azioni intenda assumere affinché sia tutelato l'interesse generale per evitare che i costi sopportati dalle istituzioni pubbliche per la messa in sicurezza della discarica (o discariche) ricadano nel bilancio dello Stato e non sui soggetti che hanno causato e/o autorizzato un danno economico ed ambientale così rilevante. (4-16157)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

vi sono industrie che utilizzano in Italia la cassa integrazione per centinaia di miliardi, mentre vanno a creare posti di lavoro nell'Europa dell'est, poiché il lavoro costa meno;

tutto ciò mentre i nostri giovani, avviliti e frustrati rimangono senza lavoro;

si verifica anche che i prodotti costruiti fuori dall'Italia, vengano poi trasportati e venduti nel nostro Paese;

cosicché vi è chi ricava fior di miliardi e chi non riesce a lavorare e guadagnare il minimo vitale;

tutto ciò si verifica mentre vi è un governo di sinistra —:

i motivi per cui non si bloccino le agevolazioni — e sono tante — a quelle industrie italiane che vanno ad investire all'estero;

se non si ritenga errata tutta la politica governativa e cosa si intenda fare per modificare questo vergognoso stato di cose;

se si intenda agevolare sempre e comunque il grosso capitale e la grande industria mentre il popolo italiano chiede lavoro e paga le tasse, che servono anche per dare nelle forme conosciute cospicui finanziamenti ai « grandi » operatori industriali. (4-16158)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

purtroppo nel nostro Paese tutto è contro i cittadini, e si permette ogni vessazione da parte di chi fornisce servizi;

non si riesce a cambiare questa mentalità e questi cerberi sistemi lasciano i cittadini in balia della prepotenza di chi dovrebbe gestire dei pubblici servizi con criteri aperti di disponibilità, protesi a favorire il popolo e non a torchiarlo e vessarlo —:

i motivi per cui l'Enel non diminuisca il prezzo della energia elettrica, sebbene vi sia stata una netta diminuzione del prezzo dei prodotti petroliferi;

quali interventi intendano intraprendere per determinare un giusto prezzo delle tariffe elettriche, che sono — anche queste — le più care d'Europa;

se non si ritenga altresì di intervenire presso l'ente per eliminare quello sconcio di porre un limite di 3 kv per le abitazioni, che costituisce un vero tormento, in quanto non si riesce ad attivare contemporaneamente due elettrodomestici; la limitazione

di 3 kv è un'altra vergogna, che esiste solo nel nostro Paese, dove già l'energia elettrica ha un alto costo;

come mai non si riesce a togliere questo sconcio, che appare posto solo per infastidire la gente e per potere ricavare sempre maggiori profitti. (4-16159)

GALLETTI. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

recentemente l'Ente poste ha promosso una selezione per la nomina a dirigente, seguendo la procedura di un colloquio e successivo corso di formazione presso l'università Bocconi; all'interrogante risulta che a tale selezione siano stati ammessi solo i funzionari segnalati dal direttore della sede regionale dell'Emilia Romagna;

il contratto dei dirigenti prevede che vengano avviati a selezione in via prioritaria i quadri appartenenti alla ex carriera direttiva;

la direttrice della sede regionale dell'Emilia Romagna, contravvenendo a tale disposizione, avrebbe segnalato tre funzionari non appartenenti alla carriera direttiva, che ricoprono o hanno fino a poco tempo fa ricoperto incarichi sindacali di rilievo regionale;

i criteri di individuazione dei selezionandi sembrano pertanto rispondere a logiche clientelari anziché a valutazioni fondate sulla professionalità e sui risultati conseguiti;

la direttrice dell'Ente poste dell'Emilia Romagna con tale azione sarebbe venuta meno ai criteri di correttezza, buona fede ed equità che devono invece caratterizzare l'attività dirigenziale;

è probabile che il malessere ed il disagio dei funzionari appartenenti alla ex carriera direttiva, causato dalla procedura seguita, sfoci in azioni giudiziarie di richiesta di risarcimento dei danni;

quali siano stati i criteri valutativi adottati dalla direttrice della sede regionale nel segnalare i nominativi citati -:

se non ritengano opportuno soprassedere alla selezione dei citati funzionari in attesa di verificare la correttezza delle procedure seguite e l'esistenza dei presupposti per sottoporre a censura la condotta della direttrice. (4-16160)

BRUGGER, ZELLER, WIDMANN e CAVERI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

negli ultimi cinquant'anni si è diffuso nel mondo, con una velocità preoccupante, un movimento religioso, o meglio pseudo-religioso, chiamato Scientology;

attualmente è presente in ogni continente, vanta oltre mille tra chiese, missioni e gruppi in più di settanta Paesi. Nessuna setta o movimento religioso è mai riuscito a tenere in suo potere migliaia di persone, di ogni categoria sociale e professionale, attraverso una insistente propaganda che si estende in ogni campo della vita sociale -:

quali informazioni abbia in relazione all'attività ed alla estensione in Italia di questo movimento;

se non ritenga di dover avviare un'accurata ed esaustiva indagine su Scientology, anche al fine di predisporre forme di protezione dei cittadini da organizzazioni totalitarie di questo genere. (4-16161)

ZACCHERA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 449 del 27 dicembre 1997, all'articolo 59, detta disposizioni in materia di previdenza, assistenza, solidarietà sociale e sanità;

il ministero della pubblica istruzione nella C.M. 36 del 28 gennaio 1998 avente per oggetto « legge 27 dicembre 1997, n. 449: cessazione anticipata dal servizio

del personale della scuola » precisa le principali innovazioni in materia pensionistica introdotte dalla citata legge;

il ministero richiama innanzitutto l'articolo 59, comma 9, che detta disposizioni in materia pensionistica per il personale del comparto scuola. Viene precisato che il personale della scuola potrà accedere al trattamento pensionistico soltanto se in possesso dei nuovi requisiti richiesti dalla legge n. 449 del 1997, per i lavoratori del settore sia privato sia pubblico - articolo 59, comma 6;

il ministero richiama, quindi, nella circolare citata, l'applicazione di norme obbligatorie per tutto il pubblico impiego, ma che lo stesso Ministero, dopo aver precisato che per il personale della scuola le dimissioni sono disciplinate da specifiche disposizioni normative (articoli 510 e 508 del T.U. approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, e articolo 1, comma 74, della legge n. 449/1997);

questa interpretazione appare restrittiva e penalizzante per il personale della scuola poiché opera una grave discriminazione tra i lavoratori del settore pubblico, tra i quali la legge comprende anche gli operatori del comparto scuola;

i commi 54 e 55 della citata legge hanno l'obiettivo di disciplinare una situazione transitoria creatasi prima dell'entrata in vigore della legge n. 449 del 1997;

il comma 54 precisa, fra l'altro, che la nuova normativa non trova applicazione per i pubblici dipendenti le cui dimissioni siano state presentate ed accettate dall'amministrazione di appartenenza anteriormente al 3 novembre 1997;

il comma 55 aggiunge che con decreto del ministero del lavoro e della previdenza sociale di concerto con i ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, per la funzione pubblica e gli affari regionali, da emanarsi entro il 31 marzo 1998, saranno determinati i termini di accesso al trattamento pensionistico di anzianità diversi da quelli di cui all'articolo 59 comma 8 della legge n. 449/1997 per i

lavoratori che hanno presentato, in data anteriore al 3 novembre 1997, domanda accettata dall'amministrazione di appartenenza —:

per quali motivi si escluda soltanto il personale della scuola, con domanda di dimissioni presentata ed accettata prima del 3 novembre 1997 dalla possibilità di accedere al pensionamento di anzianità secondo le previgenti norme di legge (legge Dini);

se non ritenga che tale atteggiamento verso il personale della scuola, già penalizzato dal blocco delle pensioni, sia oltremodo ingiusto e discriminante, e non rispettoso dei principi della Carta Costituzionale. (4-16162)

PROCACCI, GALLETTI, DALLA CHIESA e PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

Roma è una città universalmente nota per il suo irripetibile patrimonio storico e artistico; non ha dunque alcuna necessità di strutture di « attrazione » del tutto estranee alla sua natura. Vanno piuttosto potenziate le possibilità di piena fruizione dei suoi beni naturali e culturali per tutti i cittadini;

la stampa ha dato di recente notizia di un progetto per un megazoo marino che si dovrebbe realizzare nella Capitale sotto il laghetto dell'Eur con il malinteso intendimento di celebrare l'anno del Mediterraneo;

il progetto prevederebbe una struttura dotata di tunnel trasparenti per consentire ai visitatori la vista delle diecimila specie mediterranee che si intenderebbe introdurre; specie marine compartimentate per aree geografiche ognuna delle quali includerebbe più esemplari in grandi vasche di 40 metri di lunghezza per altrettanti di larghezza, per complessivi diecimila metri quadrati;

il mega-acquario dovrebbe essere finanziato da privati del Consorzio ExpoMed

e direttamente gestito poi da quest'ultimo con un preventivo di spesa di 50 miliardi per la struttura e 200 miliardi per gli esemplari da esporre; la proprietà resterebbe all'Ente Eur;

il Consiglio comunale di Roma in merito potrebbe esprimere soltanto parere consultivo —:

se non intenda opporsi con determinazione a questo assurdo progetto pseudomuseale che prefigura il saccheggio di specie marine proprio da quel Mediterraneo che si vorrebbe celebrare, e ne riprodurrebbe « ambienti marini » falsi e diseducativi;

se non ritenga che l'anno del Mediterraneo, piuttosto che attraverso baracconi di tale sorta e sventramenti di tranquilli quartieri romani, si debba onorare con seri programmi di risanamento delle coste del nostro Paese e di maggior cura per l'ecosistema tutto del Mare Mediterraneo;

se non voglia intervenire tempestivamente per impedire il progetto del « megalager » per animali marini. (4-16163)

PIVETTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in occasione di manifestazioni di gare sportive, il ministero delle finanze autorizza concorsi di notevole interesse popolare e di grande consistenza finanziaria che sono collegati ai risultati delle suddette manifestazione e gare. Fra questi concorsi i più rilevanti sono il totocalcio e il totogol collegati alle partite di calcio;

nelle partite di calcio il rispetto delle regole è accertato da un arbitro tramite l'osservazione diretta degli episodi di gioco che sono unici e irripetibili; di conseguenza sono soggetti ad una valutazione la quale può essere erronea, anche se formulata in buona fede;

considerato che gli arbitri non sono supportati da strumenti di controllo oggettivi

tivo finalizzati alla esatta valutazione dei fatti di gioco e che, quindi, il loro giudizio può influenzare o determinare il risultato finale da cui deriva una variazione nella distribuzione dei premi di concorso tra gli scommettitori;

considerato che in occasione dei concorsi promossi dal Ministero delle finanze e collegati alle gare sportive si muovono ingenti risorse finanziarie e che dal mondo dello sport potrebbe venire un contributo alla salvaguardia e al restauro del patrimonio dei beni culturali ed ambientali -:

se ritenga che nell'attuale situazione lo scommettitore sia sufficientemente tutelato e, nel caso si riconosca l'incertezza dell'attuale metodo arbitrale, se non intenda intervenire per promuovere l'adozione di strumenti visivi, come può essere ad esempio la cosiddetta moviola in campo, per la ripetizione immediata delle immagini;

se ritenga utile promuovere interventi che finalizzino al restauro di beni culturali ed ambientali una quota delle risorse che sono raccolte in occasione dei concorsi organizzati dal Ministero delle finanze;

se ritenga utile promuovere un accordo quadro con il mondo delle federazioni e delle società sportive affinché siano coinvolte nella adozione ai fini di restauro di un bene culturale e ambientale individuato di comune accordo, anche per sollecitare la coscienza degli sportivi ad un maggior coinvolgimento nella tutela e salvaguardia del patrimonio nazionale dei beni culturali ed ambientali. (4-16164)

MANGIACAVALLO. - *Ai Ministri per le politiche agricole e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il costo del gasolio agricolo in Sicilia è, in media, di 872 lire al litro;

da quanto viene segnalato da numerosi agricoltori siciliani, tramite una dettagliata documentazione, lo stesso gasolio costa, in provincia di Asti, 640 lire al litro;

è probabile che in altre regioni italiane il costo si avvicini al quello della provincia di Asti, determinando in questo modo una grave sperequazione nei confronti dell'agricoltura siciliana;

l'agricoltura in Sicilia, elemento fondamentale dell'economia dell'isola, rischia in questo modo di subire ulteriori contraccolpi in una situazione che la vede già fortemente penalizzata come le recenti manifestazioni hanno dimostrato;

1) quali siano i criteri che determinano queste assurde differenze di prezzo che colpiscono oltretutto una regione, la Sicilia, che dovrebbe invece usufruire di maggiori agevolazioni economiche così come dalla stessa Unione europea che ha inserito l'isola, come zona a basso sviluppo, nell'obiettivo uno, riconoscendo di fatto la necessità di favorirne lo sviluppo, rafforzando, innanzi tutto, i settori economici trainanti come è appunto l'agricoltura.

(4-16165)

ZACCHEO. - *Ai Ministri dell'ambiente e per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

in data 16 marzo presso la sede del Parco nazionale del Circeo, in attuazione al reg. (CEE) n. 1872/24 del 28 giugno 1984, relativo ad azioni comunitarie per l'ambiente, la direzione generale delle risorse forestali, montane e idriche - gestione ex Asfd, ha convocato una conferenza di servizi per l'attuazione del piano di gestione del Parco nazionale del Circeo;

nella convocazione, ai sensi dell'articolo 14 della legge 241 del 1990 e con ulteriori modalità di svolgimento previste dall'articolo 1 comma 59 della legge 549 del 1995, si fa riferimento alla soluzione degli annosi problemi di viabilità all'interno del parco, in primo luogo quelli inerenti la strada provinciale Migliara 53;

il suddetto documento pianificatorio per il Parco nazionale del Circeo con cofinanziamento comunitario prende in considerazione la razionalizzazione della frui-

zione turistica e delle attività divulgative didattiche e promozionali in relazione ai flussi di visitatori nel parco e delle attrezzature ricettive;

il movimento turistico complessivo nella provincia di Latina per l'anno 1987, come riscontrabile dai dati ufficiali dell'Ente provinciale per il turismo è stata pari a oltre 21 milioni di persone con grande incidenza nel territorio del Parco nazionale del Circeo;

gli interventi progettuali di viabilità del documento pianificatorio comprendono, in sintesi, la chiusura della Migliara 53 (dalla strada statale Pontina alla strada provinciale Litoranea) e il suo smantellamento, nonché la chiusura al traffico veicolare della strada lungomare —:

quali provvedimenti si intendano adottare al fine di evitare l'interdizione agli autoveicoli, soprattutto per quanto concerne la Migliara 53, importante strada di accesso alla città di Sabaudia, con conseguente ingolfamento delle Migliara 49 e 51 che per le loro condizioni non sarebbero adatte a sostenere il traffico suddetto, con grave nocimento per il turismo e l'economia delle popolazioni locali. (4-16166)

BONATO e VALPIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il soldato di leva Daniele Flaborea, 22 anni, residente a Concordia Sagittaria (Venezia), in forza all'85° Reggimento di Montorio Veronese (Verona), VIII scaglione, è deceduto per « arresto cardiocircolatorio », dovuto probabilmente ad overdose di sostanze stupefacenti, all'interno della caserma il giorno 3 marzo scorso, alle ore 19,00;

venuti a conoscenza che il comandante dell'85° Reggimento, ad un intervento dell'associazione nazionale dei genitori dei soldati in servizio obbligatorio di leva di Padova, avrebbe risposto che il giovane probabilmente assumeva sostanze

stupefacenti solo raramente, restando vittima di eroina tagliata in modo tale da stroncargli la vita —:

quali siano le cause della morte del soldato;

quali interventi di informazione e di prevenzione socio-sanitari siano attivati all'interno delle caserme e in che modo intenda intervenire. (4-16167)

PIVETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal mondo degli automobilisti si registrano proteste e disagi diffusi, in particolare da parte di coloro che possiedono auto a motore diesel —:

per quale ragione chi possiede un auto a motore diesel in perfetto stato di manutenzione ed in regola con le norme sulla emissione di gas inquinanti (CO) e di qualità di fumo (bollino blu) debba pagare una tassa del 360 per cento superiore a chi possiede un auto di lusso;

per quale ragione la tassa di possesso nel caso di auto a motore diesel immatricolate prima del 1992, prescindendo dal valore medesimo di tale bene;

per quale ragione lo Stato preveda disposizioni più restrittive per coloro che non sono in grado di poter cambiare la loro automobile ogni due o tre anni. (4-16168)

PIVETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il progetto per l'aerostazione di Milano « Malpensa 2000 » è un progetto di rilevanza nazionale fortemente sollecitato da operatori pubblici e privati;

risulta che le opere minime necessarie per permettere l'apertura dell'aeroporto non sono state ancora completate e la loro esecuzione registra fortissimi ritardi —:

per quale ragione non sia stato ancora appaltato il completamento della

terza corsia autostradale A8, più la corsia di emergenza;

per quale ragione solo in questi giorni si sia aperto il cantiere per il 4° lotto e la strada statale 336 e quali sono i tempi previsti per il completamento dell'opera;

per quale ragione non sia stata ancora convocata la Conferenza dei servizi per i collegamenti con le ferrovie nord-Fnm;

per quale ragione non sia stato ancora presentato il progetto definitivo per la realizzazione del collegamento fra l'aeroporto Malpensa 2000 e l'autostrada Milano-Torino;

per quale ragione le ferrovie statali non abbiano ancora assunto il collegamento fra l'aeroporto Malpensa 2000 e la stazione ferroviaria di Gallarate;

quali siano i tempi previsti per la realizzazione delle suddette opere da tempo individuate come necessarie per la funzionalità dell'aerostazione Malpensa 2000. (4-16169)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la proposta di regolamento del ministero della pubblica istruzione concernente il « Dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche ed organici funzionali di istituto », se non adeguatamente modificata, verrebbe a penalizzare pesantemente le scuole di tutta la Valnerina, cioè il comprensorio più svantaggiato dell'Umbria, con 1.000 Km². (metà di tutte le aree montane della provincia di Perugia) collegate in maniera impervia e precaria, interamente montani, funestati ancora una volta dal terremoto, tradizionalmente già messi a prova dalla debolezza economica e dalla denatalità;

la proposta di regolamento prevede deroghe automatiche agli indici di riferimento di cui al comma 2 dell'articolo 2, per le scuole ubicate nelle zone di pianura

e collina ricadenti in province con territorio almeno per un terzo montano ed in cui vi sia dispersione e rarefazione di insediamenti abitativi; mentre paradossalmente non è prevista analogo deroga automatica per aree come la Valnerina, che risultano invece nettamente più svantaggiate delle prime e che — cosa ancora più grottesca — con la loro quota alta di montanità concorrerebbero a motivare le proroghe per altri territori, pagandone in proprio lo scotto;

tale assurdità deve essere assolutamente eliminata, risultando altrimenti del tutto vanificata la riduzione a trecento alunni del parametro minimo per avere l'autonomia delle Istituzioni scolastiche nelle comunità montane, mentre proprio nel settore scolastico, servizio primario e più vicino alle esigenze delle famiglie, va compiuto il più concreto e coerente sforzo per salvaguardare la qualità della vita ed il patrimonio di istituzioni e servizi nelle zone interne e veramente montane;

se il Governo non ritenga di modificare prontamente il testo del regolamento sul dimensionamento ottimale e gli organici funzionali delle istituzioni scolastiche, in favore di tutta l'area e di tutti i comuni della Valnerina (e di tutti quei comprensori italiani che abbiano identiche caratteristiche), prevedendo nel comma 7 dell'articolo 2, la concessione di deroghe automatiche agli indici di riferimento stabiliti dal comma 2, anche per gli indici di riferimento contemplati dal comma 3. (4-16170)

CARUANO, BORROMETI, NARDONE, TATTARINI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

risulta disattesa la norma che prescrive la distinzione del prezzo degli imballaggi nella commercializzazione dei prodotti agricoli;

la normativa sulla commercializzazione prevede per i prodotti agricoli la utilizzazione di imballaggi nuovi o usati (a seconda delle qualità), purché integri;

tale obbligo costituisce un onere rilevante non inferiore al 10 per cento del valore del prodotto commercializzato;

la legge n. 441 del 1981 che, dopo un periodo di incertezza, ha avuto — con la legge 10 aprile 1991, n. 128 — una più completa definizione, stabilisce, tra l'altro, che: « La cessione di recipienti, imballaggi e contenitori utilizzati in tutte le fasi della vendita all'ingrosso dei prodotti ortofruttili si effettua verso un corrispettivo identico a quello di acquisto. Tale prezzo, aggiuntivo a quello della vendita dei prodotti, deve essere indicato distintamente nella fattura di cui all'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modifiche ed integrazioni »;

la legge n. 441 del 1981, come integrata dalla legge n. 128 del 1991 trova, però, applicazione molto parziale e solo in alcune realtà mercantili ed è disattesa nella maggior parte dei mercati agricoli e nei successivi passaggi commerciali;

tale inapplicazione incide negativamente sul reddito dei produttori agricoli che sono così costretti ad addossarsi l'onere del costo che, come già detto, è rilevante e pari a non meno del 10 per cento del valore del prodotto;

la mancata applicazione delle norme genera distorsioni nella commercializzazione e nei mercati, penalizza i produttori agricoli e configura meccanismi che possono agevolare la elusione fiscale —:

se sia a conoscenza di quanto su esposto;

quali misure intenda assumere per garantire l'applicazione delle norme richiamate. (4-16171)

SOSPURI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto Iva del 29 novembre 1997 il Governo fissava le nuove aliquote, includendo tra i beni di lusso e voluttuari anche gli alimenti per cani e gatti —:

se abbia considerato che il cibo per cani e gatti non può essere considerato bene di lusso e voluttuario;

se abbia valutato che milioni di animali cosiddetti « di affezione » sono custoditi e curati da associazioni di volontariato ad esclusive spese degli associati;

se abbia tenuto conto che, in essere di tale encomiabile opera svolta dalle predette associazioni, ma anche da tanti singoli cittadini, un numero altissimo di animali sarebbe abbandonato al randagismo ed esposto a morte per fame e malattia;

se, tutto ciò premesso, non ritenga di dover promuovere iniziative al fine di ridurre dal 20 al 4 per cento l'aliquota Iva sugli alimenti in oggetto. (4-16172)

CRIMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è stato ufficializzato da parte dell'Ente ferrovie dello Stato il piano di impresa sulla flotta in servizio nello stretto di Messina, per il triennio 1997-2000, in base a cui saranno definiti i livelli di produzione a breve-medio termine e gli investimenti da effettuare;

tale piano contiene, peraltro, una previsione di minori risorse di mezzi e di personale per ciò che attiene, soprattutto, al traghettamento nelle ore diurne dei convogli ferroviari in transito per lo stretto di Messina. Le ferrovie dello Stato, pur essendo trasformate in società per azioni, sono alimentate esclusivamente da capitale pubblico e, quindi, dovrebbero rispondere anche ad esigenze sociali, agiscono in una logica ispirata da rigidi parametri privatistici;

tale piano comporterà, altresì, una duplice penalizzazione per il territorio messinese, sia in relazione al depotenziamento di un servizio primario quale è quello dell'attraversamento dello Stretto con mezzi navali in sinergia con i treni, sia per ciò che attiene alle inevitabili negative

ricadute occupazionali, con il rischio di un taglio secco di circa 500 unità lavorative in un contesto socio-economico già fortemente segnato da alti tassi disoccupazionali (30,7 per cento secondo l'ultima rilevazione Istat) e dal progressivo disimpegno delle autorità centrali, come testimonia anche la vicenda della retrocessione dell'arsenale di Messina in tabella C da parte del ministero della difesa;

tale prospettiva negativa, infine, oltre a pregiudicare la costruzione dell'area integrata dello stretto, mette in questione la possibile ripresa economica e produttiva di Messina e della Sicilia, certamente relazionata al collegamento tra le zone di sviluppo ed i mercati nazionali ed esteri, anche in rapporto al fenomeno della globalizzazione, e passa in modo particolare per l'intermodalità dei trasporti ed il ruolo fondamentale delle ferrovie dello Stato —

se non ritenga che tali indicazioni possano creare un clima di sfiducia e di preoccupazione nei cittadini, se non di netta ostilità nei confronti delle autorità centrali, costituzionalmente garanti del benessere della popolazione;

quali provvedimenti il Governo intenda prendere al fine di fare chiarezza sulla vicenda e di restituire le giuste aspettative a coloro che in questo progetto hanno visto un valido incentivo per il rilancio dell'occupazione nel territorio messinese e della funzione euro-mediterranea della penisola italiana. (4-16173)

SCOCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'audizione dell'ex Questore di Messina dottor Vasquez davanti alla Commissione antimafia è stato fatto presente che la scorta e l'apparato protettivo dell'allora Sostituto procuratore della Repubblica (o del Sottosegretario Giorgianni non è dato arguirlo) sarebbe stato costituita da 48 (quarantotto) tutori dell'ordine;

nel corso della stessa audizione sarebbe emerso che la dotazione era affiancata anche da strutture informative private (vedasi *Il Messaggero* dell'11 marzo 1998 pagina 3) —

se i fatti esposti siano a conoscenza del Ministro interrogato;

se sia possibile che per la scorta di una persona, l'onere a carico dello Stato sia talmente ingente da essere ragguagliato ad un importo di 5 miliardi per retribuzioni, oneri, automezzi impegnati, consumo di carburante e quant'altro.

(4-16174)

RAVA, DAMERI, PENNA, ORESTE ROSSI, STRADELLA e MUZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il ministro dell'ambiente ha sospeso nei giorni scorsi — con propria ordinanza — i lavori in corso nei comuni di Voltaggio, Fraconalto (Alessandria) e Mignanego (Genova) per la costruzione di cunicoli esplorativi funzionali per la realizzazione di una nuova galleria di valico tra Genova e la pianura padana;

i lavori sono in corso da circa due anni;

la realizzazione del terzo valico appenninico risulta essenziale per il collegamento moderno, efficace e compatibile con le esigenze di trasporto ferroviario presenti e future del porto di Genova con la pianura padana e con il resto d'Europa;

lo sviluppo disegnato dai piani territoriali regionali della Liguria e del Piemonte e dai piani territoriali delle province di Alessandria e di Genova richiede la realizzazione del terzo valico;

in mancanza di questa infrastruttura l'ulteriore sviluppo del movimento di merci dal porto di Genova aggraverebbe in maniera insostenibile il carico stradale ed

autostradale con conseguente gravissimo inquinamento atmosferico ed acustico —:

se non intenda sostenere ed accelerare la verifica in sede tecnica tra i ministeri interessati, come peraltro proposto nell'incontro del 6 marzo 1998, con il Ministro Burlando, circa la configurazione e la regolarità giuridico-amministrativa, nonché la conformità tecnica ai progetti autorizzati, dei lavori di realizzazione dei cunicoli esplorativi;

se non intenda intervenire, nell'esercizio delle funzioni di coordinamento e di indirizzo del Consiglio dei ministri, per confermare la scelta volta alla realizzazione del terzo valico ferroviario appenninico tra Piemonte e Liguria, nel pieno rispetto della valutazione di impatto ambientale, quale infrastruttura assolutamente indispensabile per il consolidamento e l'ulteriore crescita delle capacità produttive dei porti liguri e lo sviluppo di attrezzate aree retroportuali nella provincia di Alessandria, nonché di attività produttive e di servizio previste peraltro nel patto territoriale;

se non intenda intervenire affinché i lavoratori attualmente interessati (per molti dei quali non è immediatamente applicabile neppure la Cig) non subiscano gravi penalizzazioni derivanti dalla situazione determinatasi a seguito della sospensione dei lavori in premessa citati.

(4-16175)

COLUCCI e ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premezzo che:

l'interrogato Ministro dei lavori pubblici ed il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero hanno di recente rilasciato, in occasione di due distinti convegni rispettivamente organizzati dalla Cgil e dal Pds, talune sconcertanti dichiarazioni in relazione alla superstrada Salerno-Reggio Calabria;

in particolare, è stata sostenuta, dal primo, l'opportunità di sottoporre a pedaggio la predetta arteria, ritenendo che sia venuta meno la ragione « storica » per cui all'epoca della costruzione fu esentata dal pedaggio, e, dal secondo, l'affermazione per cui occorrerà valutare come poter inserire la Salerno-Reggio Calabria nel contesto dei trasporti del Mezzogiorno;

quanto alla prima affermazione, induce sconcerto la circostanza che vengono pronunciate analisi storiche con disinvolta superficialità, atteso l'obiettivo di sviluppo socio-economico dei territori interessati che era — e certamente oggi ancor di più è — alla base dell'esenzione del pedaggio;

quanto alla seconda affermazione, essa è chiara prova dell'estrema superficialità con la quale il Governo affronta le tematiche relative alle infrastrutture del Mezzogiorno, infrastrutture indispensabili in termini socio-economici, così come lo è il recupero alla legalità delle aree meridionali;

la Salerno-Reggio Calabria, in presenza di una strada statale n. 19 o tirrenica inferiore e di una tratta ferroviaria certamente non di molto diverse da come si presentavano all'inizio del secolo, non può essere considerata alla stregua di qualsiasi altra via di comunicazione da inserire in un più generale contesto di trasporti, bensì essa stessa l'ossatura portante di tale contesto intermodale e non può certamente considerarsi un'opzione;

semmai occorre studiare l'inserimento organico di tale fondamentale arteria nel complessivo quadro delle comunicazioni che in prospettiva dovrà fare del Mezzogiorno d'Italia il cuore economico e mercantile del Mediterraneo;

alla luce del pessimo stato di percorribilità ed alla accertata e riconosciuta pericolosità in cui versa nell'intero suo tratto la Salerno-Reggio Calabria, meglio farebbero i Ministri interrogati ad individuare altre risorse, oltre quelle già stanziare, per un recupero all'agibilità dell'intero percorso e nel frattempo ad attivare

idonei meccanismi, onde evitare infiltrazioni camorristiche o mafiose per i tratti già appaltati così come paventato alla Commissione antimafia nel suo ultimo incontro a Salerno con la magistratura salernitana e con i responsabili dell'ordine e della sicurezza pubblica —:

quali urgenti e realistiche misure intenda il Governo adottare al riguardo, e se non intenda predisporre adeguate risorse anche per adeguare al traffico del terzo millennio la statale tirrenica inferiore, per consentire lo sviluppo socio-economico, in particolare turistico della meravigliosa fascia costiera che dal Cilento salernitano porta fino alla costa calabro tirrenica.

(4-16176)

TESTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a far data da novembre 1997 il fondo volo dell'Inps, in base ad una autonoma interpretazione dell'articolo 3, comma 23, del decreto legislativo n. 164 del 1997, ha intimato ai piloti pensionati di vecchiaia, quali da tempo reimpiegatisi presso compagnie aeronautiche, la restituzione della quota di pensione capitalizzata;

la maggior parte del presunto indebitato è stata domandata in via diretta ai pensionati;

le restanti somme della quota di pensione capitalizzata in via sostitutiva ex articolo 34 della legge n. 859 del 1965 sono state richieste dal fondo volo per il tramite delle rispettive compagnie di rioccupazione, con imposizione di esorbitanti tratte sul dovuto mensile;

le pretese spiegate dal fondo volo sono in contrasto, fra l'altro, con la legge n. 241 del 1990, non risultando in alcun modo sulle comunicazioni di indebitato inviate dall'istituto e il termine e l'autorità cui è possibile ricorrere;

in mancanza di un'esplicita statuzione normativa non è in alcun modo consentito in ambito previdenziale ed as-

sicurativo una interpretazione volta a far retroagire le disposizioni di legge, queste non potendo disporre che per l'avvenire;

dunque l'azione intrapresa dal fondo volo in base al decreto legislativo n. 164 del 1997 quale entrato in vigore dal 1° luglio 1997, rivolgendosi a prestazioni previdenziali conseguite in epoche assai antecedenti, appare in tutto confliggente con gli articoli 3 e 36 della Costituzione unitamente agli articoli 10, 11 e 12 delle disposizioni sulla legge in generale;

l'adito comitato di vigilanza del fondo volo, pure in presenza di una tale urgentissima vicenda, non si è ancora espresso in merito, addirittura evitando di statuire, così come gli ulteriori organi interessati, sulla richiesta sospensiva cautelare;

a distanza di mesi il fondo di previdenza per il personale di volo continua a non avere un presidente;

in ragione dell'esposta vicenda molti dei suddetti piloti pensionati di vecchiaia sono in procinto di dimettersi dalle attuali compagnie italiane di rioccupazione, con conseguente rischio di immediata paralisi dell'intero sistema dei trasporti aerei;

l'indotto esodo dei soggetti in parola comprometterebbe inevitabilmente la generale sicurezza dei voli, pure traducendosi nella concreta impossibilità di formare al comando numerosi giovani piloti —:

quali iniziative urgenti si intenda attivare per garantire la corretta applicazione del decreto legislativo n. 164 del 1997, entrato in vigore nell'ordinamento a partire dal 1° luglio 1997, circa quelle posizioni previdenziali tutte perfezionate in costanza della sola legge n. 859 del 1965 complessiva;

quali misure si ritenga di adottare in via immediata per ribadire, in assenza di espresse previsioni, la non retroattività del decreto legislativo n. 164 del 1997;

quali azioni si reputi di svolgere in via cautelare, anche con riguardo al comitato di vigilanza del fondo volo, per scongiurare le coartate dimissioni di massa dei piloti

pensionati di vecchiaia attualmente rioccupatisi, così evitando il sostanziale improvviso blocco del settore dei trasporti aerei privati. (4-16177)

CREMA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale Presidente della Repubblica francese Jacques Chirac, in qualità di sindaco di Parigi, e il senatore Alfredo Meocci, in qualità di assessore alla cultura del comune di Verona, parteciparono, in rappresentanza dei rispettivi comuni, alla manifestazione verdiana del Palais Bercy di Parigi, a chiusura della stagione lirica del decennale del teatro. Manifestazione lirica che ha visto la direzione del Maestro De Mori, con la partecipazione dell'orchestra città di Verona, dal 4 al 9 maggio 1993 e che ha avuto il patrocinio della regione Veneto, dell'amministrazione provinciale e del comune di Verona:

in previsione di tale manifestazione, in data 12 maggio 1992 veniva concluso un accordo tra il sovrintendente del Palais Bercy ed il legale rappresentate dell'orchestra, il maestro De Mori, che autorizzava quest'ultimo a commercializzare alcuni stands per iniziative promozionali;

in data 11 luglio 1992 il maestro De Mori firmava un contratto con la Five S.r.l., società di pubblicità iscritta al Registro nazionale delle imprese radiotelevisive n. IS/00804, affinché collocasse gli spazi disponibili presso realtà socio-economiche, culturali e turistiche veronesi e venete e la Five S.r.l. sottoponeva l'iniziativa al Consorzio Verona tutto l'anno;

il consorzio suddetto, a seguito di contatti con la Consulta dell'economia e la Camera di commercio, da quest'ultima interpellato in merito ai costi dell'operazione, preventivava la somma di lire sessanta milioni più Iva e le comunicava di essersi già accordato con la Five S.r.l. per affidare a quest'ultima tutta l'organizzazione, fornendole i materiali di documen-

tazione, fotografici, televisivi ed informativi, nel caso in cui fosse stata concessa la somma preventivata;

con delibera n. 128 del 22 aprile 1992 la Camera di commercio di Verona autorizzava una spesa di lire 72 milioni, iva inclusa, per la partecipazione alla manifestazione, dando incarico per la realizzazione dell'iniziativa, nei limiti della spesa deliberata, al Consorzio Verona tutto l'anno, subordinando però l'impegno del pagamento ad avvenuta esclusività della delibera e ne dava comunicazione via fax sia al Consorzio Verona tutto l'anno, che alla Five S.r.l.;

ricevuta la comunicazione, la Five S.r.l. ha dato esecuzione all'accordo, prendendo in affitto uno stand per Verona, arredandolo per la proiezione di diapositive messe a disposizione dal Consorzio Verona tutto l'anno, (dietro prestazione della Five S.r.l. di garanzia fidejussoria per il valore di lire cinquanta milioni, trattandosi di prezioso materiale storico), provvedendo alla divulgazione di materiale informativo e, inoltre, ha acquistato spazi pubblicitari su riviste nazionali e venete, coinvolto professionisti della comunicazione ed emittenti radiotelevisive, provveduto alla stampa ed alla distribuzione di depliant e manifesti, all'impiego di personale tecnico per la regia e la programmazione di video-tapes promozionali, organizzato la conferenza stampa e la visita a Verona di una delegazione francese;

la manifestazione ha avuto uno strepitoso successo artistico ed una grande affluenza di pubblico, e gli oltre duecentomila parigini che hanno assistito alla rappresentazione dell'Aida, hanno avuto modo di conoscere Verona, la sua cultura e la sua imprenditorialità;

la delibera della Camera di commercio veniva approvata dal ministero dell'industria, commercio ed artigianato per decorrenza dei termini silenzio-assenso, in data 11 giugno 1993;

in data 28 ottobre 1993 la Five S.r.l., dopo ripetuti inviti al Consorzio Verona

tutto l'anno affinché provvedesse al pagamento, chiedeva alla Camera di Commercio di modificare la delibera a proprio favore, ricevendone un rifiuto;

successivamente e a seguito di quanto sopra esposto, la Five S.r.l. dichiarava che avrebbe fatto ricorso all'autorità giudiziaria per ottenere il pagamento dovuto ed il segretario generale della Camera di commercio di Verona affermava pubblicamente che avrebbe lasciato alla magistratura la soluzione del problema sottolineando, testualmente: « se avremo torto pagheremo, intanto passeranno alcuni anni » tali comportamenti ad avviso dell'interrogante esulano dalle mansioni di un pubblico funzionario e gettano discredito sulla pubblica amministrazione —:

se non si ritenga opportuno adottare provvedimenti affinché siano onorati gli impegni assunti dalla Camera di commercio di Verona nei confronti dei soggetti che hanno effettivamente organizzato l'iniziativa suddetta e sia chiarito quale utilizzo è stato fatto della somma stanziata.

(4-16178)

DANIELI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione parlamentare n. 4-07993 sono state richieste precisazioni e chiarimenti su talune vicende relative all'Ufficio del garante per la radio-diffusione e l'editoria;

la chilometrica risposta, che appare una forma di aprioristica difesa, non ha chiarito la quasi totalità dei problemi sollevati nell'interrogazione, che, ha fornito anzi, ulteriori elementi di dubbi e perplessità —:

se risponda al vero che:

a) il compenso corrisposto in misura fissa mensile all'avvocato Giorgio D'Amato per l'importo di lire 3.990.000 (corrispondente ad una cifra lorda di circa il doppio) sembra urtare contro il disposto dell'articolo 43 del decreto del Presidente della

Repubblica 10 luglio 1991, n. 231, secondo il quale il compenso ai consulenti deve essere determinato « di volta in volta in rapporto alla durata e rilevanza delle prestazioni », elementi questi non desumibili dalla risposta, in quanto l'attività non sembra essersi tradotta nelle redazioni di pareri e di relazioni giuridiche, bensì in compiti di direzione e coordinamento del settore studi, senza, peraltro, indicare, in violazione del principio costituzionale del buon andamento, i criteri in base ai quali è stata fissata la misura del compenso;

b) al conferimento di un tale tipo di incarico ad un avvocato dello Stato ostava l'espressa disposizione contenuta nell'articolo 20 della legge n. 103 del 1979, che ha circoscritto la facoltà di ricorrere alla collaborazione di avvocati dello Stato « alle sole Amministrazioni dello Stato », locuzione questa da intendere in senso stretto (vedi orientamento univoco della Corte dei conti - Del. n. 1708 del 1986, sezione controllo n. 1879/189 sezione controllo enti; sezione controllo 2 novembre 1994) con conseguente esclusione dell'ufficio del garante dalle Amministrazioni presso le quali è lecito espletare l'incarico, non essendo, peraltro, applicabili le disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1993, n. 584, entrato in vigore il 10 febbraio 1994 e cioè in periodo successivo al conferimento dell'incarico;

c) per effetto della legge n. 417 del 1978 e successive modifiche, l'indennità di missione dovuta agli Avvocati dello Stato risulta disciplinata dalle disposizioni in essa contenute con conseguente caducazione della normativa richiamata nella risposta, che non è più operante, che il sistema di monitoraggio, messo in atto per opera del predetto Avvocato, secondo la precisazione contenuta nella risposta alla interrogazione, non ha consentito un corretto controllo sulle emittenti televisive idoneo a verificare le infrazioni commesse;

d) non hanno avuto regolare corso le segnalazioni conseguenti agli sforamenti in materia pubblicitaria effettuate dall'appo-

sita ditta, incaricata di svolgere un'attività di vigilanza e verifica nei riguardi di emittenti televisive nazionali e locali e che il settore pubblicità si è limitato solamente alle verifiche nei confronti degli enti pubblici e non anche nei riguardi delle emittenti televisive nazionali e locali per il rispetto dei tetti pubblicitari;

e) il segretario generale, come egli stesso ha riconosciuto in una lettera diretta a *Il Corriere della Sera* in data 11 ottobre 1994, ha ritenuto, in deroga alle sue specifiche attribuzioni, quali risultano definite dal decreto del Presidente della Repubblica n. 231 del 1991, di suggerire al garante la modifica delle norme disciplinanti il sistema sanzionatorio nei riguardi delle imprese radiotelevisive;

f) nessuna norma consente al Segretario generale di trasportare presso la propria abitazione (a parte la circostanza che bisognerebbe conoscere il numero) documenti, alcuni dei quali potrebbero essere coperti dal segreto di ufficio ed utilizzare in via permanente la macchina dell'ufficio;

g) che le norme relative all'esplicazione dei pubblici poteri sono inderogabili con il conseguente effetto che l'istruttoria del procedimento relativo alla verifica della posizione dell'emittente Telepiù, curata dal segretario generale, appare viziata per violazione dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 231 del 1991, che affida al settore studi ed affari giuridici il compito di procedere ad istruttoria per infrazioni alla legge n. 223 del 1990 senza alcuna previsione di spostamento di competenza;

h) le determinazioni assunte dal garante sulla vicenda di Telepiù in data 25 ottobre 1996 risultano viziate per invalidità riflessa con conseguente obbligo di rimuovere, nell'esercizio del potere di autotutela, atti illegittimi, atteso anche che, a seguito della testimonianza dell'avvocato inglese Mills, è risultato che la Fininvest, avvalendosi di una società da essa costituita la lussemburghese C.I.T., controllava il 25 per cento di Telepiù, con conseguente violazione delle norme contenute nella legge

n. 223 del 1990 e con relativa legittimazione da parte del garante di irrogare le infrazioni per le infrazioni commesse;

i) l'articolo 6 della legge 6 agosto 1990, n. 223, prevede che l'ufficio posto alle dipendenze del garante debba essere composto da dipendenti dello Stato e di altre pubbliche Amministrazioni, nel cui novero non rientra la Banca d'Italia, come si rileva dall'articolo 2 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, con conseguente illegittimità di utilizzare il personale di detta Banca, come è avvenuto per i due dirigenti, e di corrispondere agli stessi l'indennità prevista dall'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 10 luglio 1991, spettante unicamente al personale « collocato fuori ruolo » (vedi articolo decreto del Presidente della Repubblica n. 1058 del 1981);

j) illegittimamente il predetto avvocato D'Amato continua a permanere nella posizione di fuori ruolo presso l'ufficio del garante, pur essendo decorso il periodo massimo di durata di tre anni in cui gli Avvocati dello Stato possono prestare servizio nella posizione di fuori ruolo, ai sensi dell'articolo 8, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1993, n. 584;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga, avvalendosi dei competenti servizi del Ministero del Tesoro e di altri idonei organismi statali, di acquisire elementi per la risposta mediante un esame dei documenti e l'accertamento dei fatti segnalati, senza delegare tale indagine, ai fini della successiva risposta, a soggetti non in posizione di terzietà. (4-16179)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Bono ed altri n. 1-00223, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 19 dicembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Mussolini, Galletti e Crema.

**Apposizione di firme
a interrogazioni.**

L'interrogazione Fragalà ed altri n. 4-15050, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 21 gennaio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cola.

L'interrogazione Sciacca n. 4-15369, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 9 febbraio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Michelangeli.

L'interrogazione Bartolich ed altri n. 4-15941, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 9 marzo 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Paolo Colombo.

L'interrogazione Russo n. 4-15951, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 9 marzo 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Di Nardo, Cola, Prestigiacomo, Bergamo, Massidda, Vincenzo Bianchi, Cesaro, Cascio, Floresta, Berruti, Pagliuca, e Armosino.

L'interrogazione Russo n. 4-15985, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 9 marzo 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cesaro.

**Ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

risoluzione in Commissione Rogna n. 7-00390 del 17 dicembre 1997.

interrogazione a risposta in Commissione Rossetto n. 5-02951 del 29 settembre 1997;

interrogazione a risposta in Commissione Rossetto n. 5-03192 del 6 novembre 1997;

interrogazione a risposta in Commissione Rossetto n. 5-03274 del 25 novembre 1997;

interrogazione a risposta in Commissione Rossetto n. 5-03577 del 21 gennaio 1998.